QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	150 —	76 —	39 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	34 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE

ROMA — Martedì 27 Dicembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 309

Altra stabilità aurea

Il «*Foglio d'Ordini*» ha pubblicato una dura smentita alle solite «voci» che, ancora una volta, si erano agganciate alla improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri, pretendendo di dare credito ai soliti rimpasti. La smentita non deve aver valore soltanto obiettivo per l'argomento che era stato scelto dall'ufficio «voci». Deve aver valore, anche e soprattutto, di metodo; perchè è supremamente antifascista provocare e accreditare le «voci». Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, e, purtroppo, dovremo ripeterlo: c'è una persistente malizia di propalatori maligni, calcolatori; ma c'è altresì una persistente credulità, anche fascista, che è intollerabile.

Aggiungiamo. Questa credulità, che è collaborazione di attese sospettose, di instabilità chiacchierona; che è la gelatina in cui prolifica il bacillo delle voci vecchio regime; non è soltanto centrale, diciamo così romana; e non si ferma ai «rimpasti». E' anche provinciale, e si riferisce alle gerarchie locali, e si riferisce agl'istituti locali del partito e di tutte le organizzazioni con questo oramai connesse. Alcune dure punizioni, motivate, del Partito hanno appunto dimostrato che troppe volte la politica di corridoio, e cioè la politica di insidia, di accuse vaghe quanto gravi e talvolta infamanti, la speranza sempre ricorrente di mutamenti improvvisi, la malaconsuetudine di identificare il Fascismo con la punizione di Tizio e l'esilio di Caio, per poi lavorare al ritorno di Caio con l'esilio di Tizio; ricorrono nel partito. Sono queste, nelle grandi direttive e realizzazioni del Regime, i soli, pericolosi ritorni dell'antifascismo sotterraneo e camuffato anche da tessera; del nonfascismo di inseriti malamente persuasi di essere fascisti; e, diciamolo pure, dell'indisciplina di alcuni fascisti che non riescono a vedere l'opera in profondità, essenziale, e si accaniscono in contese e puntigli locali, pretendendo di esercitare in questi l'intransigenza dello spirito fascista. Nè c'è da sorprendersi che questi malanni siano accompagnati da tutte le ricorrenti bassezze umane, prime fra tutte la denunzia anonima; l'agguato calunnioso; la smania delle inchieste; la torbida prevalenza di personalismi. Non s'improvvisa una rinnovazione morale, rivoluzionaria, qual'è il Fascismo; anzi un regime tanto più è profondo e antitetico del passato recente che ha scrollato, e tanto più forte è il suo potere reattivo nella miscela degli uomini, con i quali si deve raggiungere il bene.

Due cose tuttavia importano massimamente. La prima: non diminuire mai la fede, solo perchè sulle potenti e luminose realizzazioni del Regime, sotto l'opera personale del Duce, vi siano qua e là le macchie minori, trascurabili, contingenti, inevitabili, come gli sgorbi della ragazzaglia e del teppista sulla parete bianca. La seconda: derivare da questa fede incrollabile un metodo di selezione fascista, che rifiuti nettamente l'esercizio infame dell'anonimato, l'inutile frequenza delle inchieste personali; e contrapponga ad ogni inquietudine di avvicendamenti locali, ad ogni fatuità di esaltazione gerarchica accompagnata, non si sa perchè, dall'umiliazione del predecessore, ad ogni minuscolo lavorio di corridoio per colpi di scena; il controllo continuativo, fatto sulle «cose»; la negazione costante della cosidetta «carriera» fascista, per cui si può e si deve continuare a collaborare, anche se da una funzione di autorità maggiore si passi a funzioni di autorità minore; infine la fiducia negli uomini provati, senza che questa sia scossa ad ogni stormire di chiacchiere insidiose.

E però i richiami del «*Foglio d'Ordini*» ripetutisi in questi ultimi tempi, non debbono essere più soltanto correzioni singole, parziali, momentanee; ma, in quest'anno sesto silenzioso e di lavoro in profondità, debbono assumere valore di metodo morale, di norma fascista, di costume fascista, deliberato a non far riaffiorare, nell'organizzazioni fasciste, i vecchi malanni italiani. Bisogna che l'anonimo e il falsario sappiano che quanto essi fucinano, contenga anche una particella di verità, è inesorabilmente respinto, invece di diventare, com'essi contano, il seme di un dubbio, il germe di una calunnia o il motivo di un'inchiesta. Bisogna che il fascista, il quale si abbandona all'intrigo, alla sorveglianza maliziosa, alle gite a Roma e ai memoriali, anche se possa uncinarsi a qualche errore o a qualche difetto, sappia che questa sua disperata e disperante occupazione, che mira esclusivamente a colpire Tizio o Caio, è considerato, in un regime di produzione, come uno spreco di attività, per lo meno come vagabondaggio politico.

Il governo realizza, a grandi tappe, sotto la guida del Duce. Il Partito si è liberato dell'elettoralismo e del politicantismo e ha una vastità di compiti concreti, da smentire quanti avevano creduto di considerarlo privo di contenuto, solo perchè incapaci di sentire il peso e la responsabilità delle opere nuove da compiere, tanto più difficili da condurre, per iniziativa e per tenacia, delle solite «battaglie» politiche, concentrate nelle contese provinciali e comunali. (Ricordiamoci la vacuità, anche in regime fascista, specie per la sostanziale necessità di rinnovazione della Sicilia, delle ultime battaglie (!?) per le elezioni comunali di Palermo e di Catania). La capacità delle gerarchie può e deve essere provata nelle cose, semplicemente, chiaramente, in un controllo perpetuo, in una sanzione continua, vincendo il senso delle instabilità e rifiutandosi di cadere nei vuoti che questo «termitismo» di vociferazioni corrosive, a tipico carattere massonico, cerca di aprire qua e là sotto la solida struttura del Regime. E quando chicchessia si sia logorato in un compito, com'è di tutti gli uomini, e debba assumerne un altro, diverso o anche minore, questo avvenga normalmente, con perfetta integrità dei meriti fascisti che gli appartengono, nella disciplina dei singoli e di tutti insieme.

Insomma, con lo spirito delle parole del «*Foglio d'Ordini*» ci pare che, non soltanto nell'ordine finanziario e monetario, ma anche nell'ordine del costume fascista, ordine soprattutto morale, si voglia e si debba farla finita con ogni residuo d'inflazione, con ogni incertezza di corso forzoso, di insidiosa speculazione cambiaria, e mettersi in regime di stabilità aurea, con un metodo semplice, lineare, che unisca, non distacchi, le opere essenziali e definitive, da quella generale, provinciale, locale, che il Fascismo conduce.

Anche qui si vuole una stabilità aurea.

R. FORGES DAVANZATI

La parificazione del Consuntivo

alla Corte dei Conti

Circa mezzo miliardo di avanzo per il 1926-27

Alle ore cinque di oggi, presso la Corte dei Conti, si svolgerà la cerimonia, che ha luogo ogni anno, detta della parificazione da parte delle Sezioni riunite del consuntivo, e cioè dell'accertamento contabile delle risultanze del bilancio che fa il solenne Ente revisore dei conti come è prescritto dalla legge.

Dato il momento finanziario interessantissimo che attraversa in questi giorni l'Italia sulla quale può dirsi che converge l'attenzione di tutto il mondo, la cerimonia di oggi riveste caratteristica ed importanza speciale.

Ad essa interverranno il Ministro delle Finanze conte Volpi ed il Presidente della Corte on. Peano. Il Presidente della Corte leggerà la relazione sul consuntivo dell'esercizio finanziario 1926-1927, dalla quale relazione risulta accertato, alla chiusura di detto esercizio, un avanzo di oltre 435 milioni di lire.

L'on. Peano accompagnerà la lettura dell'importantissimo documento contabile con un discorso di occasione al quale risponderà brevemente il Ministro Volpi.

Alla cerimonia che si svolgerà nella grande aula delle Sezioni riunite della Corte, interverranno i sottosegretari di Stato on. Suvich e on. Boncompagni, tutti i presidenti di Sezione della Corte, il Procuratore Generale ed i referendari oltre alle più eminenti personalità del mondo finanziario, industriale commerciale e dell'alta burocrazia.

I Bilanci alla Camera

La necessità di adeguare anche i bilanci statali a quella «quota 90» che è oggi definitivamente stabilizzata con l'ultima riforma monetaria impone quest'anno un leggero ritardo alla presentazione alla Presidenza della Camera, da parte del Ministro delle Finanze, dei bilanci preventivi dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1928-29.

Non per questo dovrà considerarsi interrotta quella lodevole regolarità che, per la presentazione dei bilanci, cioè per un atto di così delicata importanza, il Fascismo ha instaurato dopo anni e anni di disordine.

La presentazione avverrà entro gennaio per modo che i bilanci potranno esser sempre discussi nella sessione parlamentare di febbraio-marzo.

Il lavoro vasto e complesso di adeguazione dei bilanci stessi a «quota 90» è già in atto da parte della Ragioneria generale dello Stato. Esso tiene conto, non solo degli sgravi tributari deliberati, per quanto si traducano in diminuzioni di entrate, ma anche delle ripercussioni che si sono frattanto venute manifestando nel gettito delle tasse e imposte, per effetto della rivalutazione della lira.

In sostanza, è logico prevedere che il bilancio preventivo 1928-29 segnerà una notevole riduzione della cifra complessiva delle entrate e delle uscite, le quali, per il preventivo dell'esercizio in corso, furono inizialmente, cioè senza tener conto delle sopravvenute variazioni, rispettivamente di 18 miliar. di e 974 milioni e 18.640 milioni.

Unanime riconoscimento nel mondo

della saldezza finanziaria italiana

WASHINGTON, 26.

Tutta la stampa americana si occupa diffusamente della stabilizzazione della lira.

Il «Washington Post» nell'editoriale, dopo aver ricordato che circa un anno fa il Capo del Governo italiano aveva annunciato che il Regime Fascista avrebbe immediatamente intrapresa la campagna per la rivalutazione della lira, scrive: «Con notevole coraggio e spirito di sacrificio il popolo italiano ha sostenuto il suo Governo nella campagna per la stabilizzazione. I salari furono ridotti, i prezzi al minuto tagliati fino all'osso, e il valore della lira costretto nella giusta direzione. Al tasso stabilito, l'Italia non avrà difficoltà a mantenere la stabilità della sua moneta. E' virtualmente certo che i crediti ottenuti non saranno mai usati, perchè il solo fatto di averli concessi è prova che l'Italia è finanziariamente abbastanza forte per sostenere la conversione. L'Italia prende ora il suo posto con le altre grandi nazioni nella opera di stabilizzazione e nello scambio internazionale».

La «New York Tribune» esamina i particolari tecnici della riforma monetaria italiana concludendo che la stabilizzazione della lira richiama la attenzione dell'America sul progresso che è stato compiuto dal continente europeo per la stabilizzazione monetaria negli ultimi sei anni e che avvicina considerevolmente il ritorno dell'Europa ad una sana base monetaria.

Il «Philadelphia Public Lodger» scrive: «Il ritorno della lira alla base oro lascia il franco francese solo quale importante esempio di valuta non garantita. Deve essere ragione di orgoglio pel Governo e pel popolo italiano aver raggiunto lo scopo prima della Francia».

Il «New York Times» dedica un lungo articolo alle vicende monetarie italiane e mette in rilievo che i prezzi hanno subito in Italia, in seguito alla rivalutazione della lira, una diminuzione del 30 per cento. Facendo il confronto con la Francia, il giornale rileva che la quota di stabilizzazione legale della lira è considerevolmente più alta di quella mantenuta, sotto gli auspici della Banca di Francia, pel valore del franco, e che è possibile che tale valutazione influisca sulla politica monetaria francese.

Il «New York World» mette in speciale rilievo i benefici effetti della rivalutazione sui titoli italiani.

Commenti entusiastici pubblicano anche il «Chronicle» e l'«Italia» di S. Francisco, il «Los Angeles Times» e parecchi giornali di Boston.

L'esultanza delle colonie italiane in Brasile

RIO DE JANEIRO, 26.

La stampa brasiliana riproduce, dandovi grandissimo risalto, le notizie telegrafiche, nonchè l'ampio comunicato dell'Ambasciata italiana circa i capisaldi della riforma monetaria italiana. L'ambasciatore d'Italia, partecipando alle autorità consolari il comunicato del Consiglio dei Ministri, lo ha chiamato il «Bollettino della vittoria finanziaria italiana» ordinando che in tutte le comunità italiane, tecnici, appositamente designati, ne illustrino il valore e la portata.

I giornali italiani, in note editoriali, esprimono la loro esultanza.

Commenti olandesi

L'AJA, 26.

Tutti i giornali finanziari, il «Telegraaf» e l'«Handelblaad» di Amsterdam e il «Rotterdamsche Courant» di Rotterdam, danno larga diffusione alla notizia della stabilizzazione della lira, pubblicando i dati relativi alla circolazione e alla copertura del nuovo valore della lira.

Il «Telegraaf» inoltre pubblica le dichiarazioni di S. E. Volpi e mette in evidenza la ripresa dei valori di borsa ed il rialzo dei prezzi del grano.

Altri rilievi internazionali

TOKIO, 26.

Tutta la stampa giapponese riproduce con simpatia la notizia della conversione in oro della moneta italiana.

* * *

HELSINGFORS, 26.

Tutti i giornali riportano il decreto circa la stabilizzazione della lira. La notizia ha prodotto in questi ambienti finanziari grande e favorevolissima impressione.

* * *

AVANA, 26.

La stampa pubblica largamente le notizie circa la riforma monetaria italiana, dà particolari ed afferma che l'impressione generale di questi circoli politici e finanziari è ottima.

La questione elettorale alla base

del Congresso socialista francese

PARIGI, 26.

(Scardaoni). — *Stamane alle 10 al Ginnasio «Huygens» si è inaugurato il congresso nazionale del partito socialista le cui decisioni sono attese con la più grande ansietà specialmente dal Cartello. Il congresso durerà quattro giorni.*

Poichè la seduta inaugurale non deve servire che a preparare la distribuzione dei lavori, allo scambio dei mandati ed alla organizzazione del giornale ufficiale Le Populaire, *la discussione politica vera e propria comincerà domani. Tale discussione si divide in tre parti; la prima concerne la posizione che il partito socialista dovrà assumere nella prossima lotta elettorale; la seconda la riforma finanziaria; la terza le questioni più essenziali di politica estera.*

E' chiaro tuttavia che la seconda e la terza parte nelle quali il socialismo francese vuole concretare un programma politico vero e proprio, sono in stretta relazione se non addirittura in una specie di dipendenza con la questione elettorale. Tutti i partiti infatti si gioveranno delle più importanti questioni del momento per farne base della propria propaganda elettorale. Quante più sono queste questioni insolute, tanto più numerosi diventeranno gli argomenti dialettici e teorici dei partiti. La tattica elettorale del partito socialista sarà scelta fra le tre mozioni già preparate domenica scorsa alla Federazione della Senna e di cui a suo tempo demmo notizia. Tali mozioni furono: per il centro (Leone Blum - Sévérac), *quella di lasciare piena libertà alle federazioni di regolarsi caso per caso; per la sinistra* (Ziromski), *quella di concentrare soltanto i voti degli operai; per la destra infine* (Renaudel-Paul Boncour), *che tale concentramento si dovesse estendere a tutte le forze democratiche del paese.*

Per quanto sia prematuro fare ora delle ipotesi, sembra assai probabile che la tendenza destinata a trionfare sia quella centrista di Blum e Sévérac, la quale lasciando piena libertà alle federazioni avrà il risultato di aumentare la confusione generale e di permettere alle diverse frazioni socialiste della Francia di manovrare in modo più abile.

Il programma finanziario di Leon Blum

Sul programma finanziario proposto da Blum, la discussione sarà egualmente vivace. Il leader socialista, come è noto, sostiene in modo strenuo il progetto del prelevamento sul capitale. Tale progetto ripreso e perfezionato ora da Blum, non è nemmeno più quello da lui proposto nelle discussioni che avvennero alla Camera nel 1925, ma è quello stesso del 1920, il quale consiste in una operazione radicale di decimazione da effettuarsi su tutti i capitali con carattere progressivo. Il problema finanziario è l'argomento più valido trovato da Leone Blum in opposizione alla politica di Poincaré. La lotta che Blum intende svolgere su tale argomento, diventerà tanto più violenta in quanto dopo la stabilizzazione della lira italiana, il deputato socialista, pur facendo le sue riserve nei riguardi della politica fascista, vorrebbe che la Francia per vie diverse anche se con misure opposte, arrivasse egualmente a stabilizzare la propria moneta.

La discussione sulla politica estera avrà pure una particolare importanza per ciò che si riferisce ai rapporti franco-italiani. Per quanto il partito socialista ami restare sempre al di fuori delle definizioni precise, non c'è dubbio che il nuovo orientamento politico, il quale potrà essere determinato da un riavvicinamento franco-italiano, avrà pure la sua influenza nelle decisioni che il partito socialista sta per prendere.

"L'Alba„ di Francesca Grayson non è arrivata a Terranova

e si ritiene perduta per esser precipitata nell'Oceano

NEW YORK, 26.

Mancano notizie di Francesca Grayson, la tenace nipote di Wilson che venerdì sera aveva intrapreso il suo quarto tentativo di volo dall'America in Danimarca.

Infatti nell'ottobre scorso l'aeroplano per due volte staccatosi dalla spiaggia di Old Orchard, nel Maine, dovette ridiscendere subito per l'eccessivo carico di bordo, mentre il terzo tentativo fallì per il singolare contegno del pilota Wilmer Stulty.

L'«Alba» è un monoplano anfibio costruito nelle officine Sikorsky a Lakehurst, nello Stato del New Yersey. E' munito di due motori capaci di imprimere all'apparecchio una velocità media di 140 miglia all'ora. La sua autonomia di volo è di quattromila miglia.

Era intenzione di Francesca Grayson di far tappa ad Harbour Grace a Terranova e poi a Calentia nell'Irlanda. Ella avrebbe così passato il Natale in volo sull'Oceano.

L'aviatrice era partita alle 17.12 da Roosvelt Field avendo per compagni Oscar Omdal, uno dei piloti di Amundsen nel volo polare di questi, Brice Goldsborough ed il meccanico Koehber.

L'«Alba» veniva segnalato dopo un paio di ore, mentre sorvolava Capo Cood, nel Massachusetts. Da quel momento però da nessuna parte della costa degli Stati Uniti, o del Canadà, è giunta notizia del passaggio dell'aeroplano cosa che ha subito destato preoccupazioni poichè, data la velocità media di 140 miglia all'ora dell'apparecchio, Harbour Grace a Terranova avrebbe dovuto essere stata raggiunta in 12 ore.

Un'altra circostanza non tranquillizzante è quella che, pur essendo gli aviatori muniti di stazione radiotelegrafica abbastanza potente, nessun messaggio è stato intercettato dalle antenne disseminate lungo le coste o dai numerosi piroscafi in navigazione.

In un primo tempo si era sperato che l'apparecchio avesse potuto atterrare in qualche località remota della costa settentrionale dell'isola di Terranova o nei pressi delle grandi foreste.

Ma ormai questa ipotesi sembra infondata perchè troppo tempo è trascorso senza che la presenza nell'isola di alcuno dei quattro aviatori sia stata segnalata.

Sono state perciò ordinate delle ricerche in mare nella speranza di trovare galleggiare l'apparecchio che nelle intenzioni dei suoi costruttori era ritenuto capace, se manovrato abilmente durante una forzata discesa sul mare, di mantenersi sulla superficie delle acque.

Ma pochi credono alla possibilità di rinvenire traccia di sorta dell'«Alba».

Le ricerche sono poi ostacolate dal tempo orribile che imperversa nelle vicinanze dell'isola, per cui quando la tempesta fa pausa e la pioggia non diluvia la superficie del mare è coperta da una densa nebbia.

Dal loro canto i sostenitori finanziari dell'impresa della Grayson hanno organizzato una spedizione aerea allo scopo di rintracciare l'«Alba», o di averne comunque notizie.

Infatti un aeroplano noleggiato dagli amici dell'aviatrice è già partito in direzione nord, seguendo la rotta tenuta dall'«Alba». L'apparecchio si spingerà al confine canadese; e, se necessario, sarà inviato un secondo apparecchio perchè esegua ricerche da quest'ultimo punto fino all'isola di Terranova.

Le ipotesi più comuni che si fanno attorno alla sorte dell'apparecchio sono queste: o l'«Alba» è precipitato fra il Capo Cood o Terranova, o è stato costretto a discendere in qualche punto isolato nello Stato del Maine, o del Canadà, da cui non è possibile mettersi in comunicazione con i centri abitati. L'ipotesi che l'«Alba» abbia proceduto direttamente per l'Europa è scartata da tutti, osservandosi che l'apparecchio non avrebbe potuto inoltrarsi sull'Oceano con una scarsa dotazione di benzina, dotazione che la Grayson avrebbe dovuto completare ad Harbour Grace.

La segnalazione d'una "panne„

HALIFAX, 26.

La stazione radiotelegrafica di Sable Island ha comunicato che l'apparecchio della signora Grayson avrebbe subito una «panne». In seguito all'infuriare di una tempesta la comunicazione radiotelegrafica è rimasta interrotta.

Un lieve incidente d'atterraggio a Italo Balbo

Nel pomeriggio di ieri il generale Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, si è recato a Centocelle per compiere il periodico volo d'allenamento. Al termine di esso per l'ora tarda e per la scarsa visibilità S. E. Balbo atterrando ai limiti del campo, posava l'apparecchio in una zona di terreno che le pioggie di questi giorni avevano depressa, e che determinò un lieve incidente con rottura del carrello dell'elica. Italo Balbo, è rimasto illeso.

«Scassare» in gergo aviatorio è sinonimo di pilota che vola. «volare» in gergo aviatorio può significare anche «scassare». Questo bisticcio va spiegato.

Non è detto, ad esempio, che ogni volta che si vola si «scassi», ma è certo, al contrario, che ogni volta si «scassa» il pilota... era in volo.

L'incidente occorso ieri a S. E. Balbo è di quelli che fanno impennare l'apparecchio... e il buon umore degli aviatori di tutti i campi che assistono, da terra, alle conclusioni di tutti i voli: è di quelli però che assumono un significato e che ammoniscono.

Assumono un significato, in quanto dimostrano che la «vita di volo» dei gregari ha l'esempio dalla «vita di volo» dei capi, ammoniscono, poichè — per ripetere le parole del Duce — per ingigantire la passione di volo, bisogna cadere, «volando dopo essere caduti, naturalmente».

La passione che Italo Balbo nutre per il volo, non aveva bisogno, ad ogni modo, di questo incidente per ingigantirla. Ma come tutti i piloti italiani, Italo Balbo, ha vissuto ieri il suo «attimo drammatico» che è poi quello che rafforza lo spirito dell'aviatore e lo indurrà, negli altri voli, ad abbrancare più fortemente la «cloche» per vincere sugli elementi avversi.

L'abile manovra del pilota Balbo ha evitato ieri conseguenze anche più gravi. Dopo questo si può riconoscere che la giornata natalizia del giovane Sottosegretario per l'Aeronautica non è stata per nulla monotona, ma utile d'insegnamenti e d'ammonimenti.

La situazione internazionale

e l'ottimismo natalizio di Briand

PARIGI, 26.

Briand ha concesso al *Matin* una intervista nella quale ha dichiarato che l'opera internazionale compiuta nel corrente anno 1927 è tanto più confortante in quanto sono stati rasentati grandi pericoli. Briand ha poi osservato che per quanto alcune difficoltà siano ancora da prevedere, nessuno pensa più che la Lituania e la Polonia possano entrare in guerra, ed ha affermato come la soluzione del conflitto sarebbe stata impossibile senza una reciproca buona volontà delle due parti, senza l'intervento della Società delle Nazioni e l'influenza dell'atmosfera di Ginevra.

Occupandosi poi dei rapporti franco-italiani Briand ha dichiarato che leali spiegazioni informate ad uno spirito di sincera amicizia dissiperanno le nubi franco-italiane derivanti da malintesi creati ed avvelenati da incresciose polemiche ed ha osservato quindi che le ultime dichiarazioni dell'on. Mussolini dimostrano che il terreno è ora preparato per un'intesa sulle piccole difficoltà che possono separare i due paesi.

Briand riferendosi infine al progetto di un patto franco-americano per dichiarare la guerra fuori legge, ha detto che un tale patto potrà servire a stimolare tutti coloro che in tutti i paesi reclamano la fine del ricorso alla forza per la soluzione dei conflitti.

I rapporti economici italo-francesi

nelle dichiarazioni del deputato Chaunié

PARIGI, 26.

Il deputato Chaunié, che recentemente davanti al comitato parlamentare del Commercio parlò sui rapporti economici franco-italiani è stato intervistato dall'«Excelsior».

Egli ha dichiarato anzitutto che non esiste alcuna divergenza profonda di ordine economico tra la Francia e l'Italia. Le difficoltà presenti, ha aggiunto Chaunié, sono tutte di ordine politico e si riferiscono più allo spirito con il quale le leggi sono applicate che non alle leggi medesime.

Al principio del 1928, ha dichiarato l'intervistato, il Ministro degli Affari Esteri sarà pronto a discutere un trattato commerciale generale con l'Italia, non più sulla base della nazione più favorita, ma sulla base della reciprocità dei vantaggi.

L'ex Ambasciatore Besnard è comunque ottimista e reputa facilmente possibile giungere ad una buona sistemazione delle questioni che sono in sospeso tra i due Paesi.

Parlando dell'emigrazione italiana nel sud ovest della Francia Chaunié rileva che in tre soli dipartimenti Tarne, Tarne e Garonne, Gers si contano dal 50 al 80 per mille di italiani e così continua: Dopo gli svizzeri i coltivatori italiani sono i più numerosi. Essi sono stati incoraggiati da una Opera cattolica italiana: l'Opera Bonomelli. Quest'Opera appare nelle nostre provincie di accordo con il Governo italiano. Gli emigrati sono in generale dispersi in fattorie isolate e frammisti alla popolazione francese. Bisognerebbe veramente fare un regime di eccezione per opporsi all'assimilazione di questi emigrati. Il Governo italiano non si fa illusioni sulla fine di una tale situazione. L'italianità non può conservarsi con i raggruppamenti più densi. Il problema sarà discusso fra i Governi francese ed italiano per le altre regioni della Francia ma non per il sud-ovest dove dobbiamo riconoscere che gli emigrati italiani si sono affezionati alla loro seconda patria ed hanno sempre dato prova verso la Francia di una grande lealtà.

Il bilancio francese per il 1928

finalmente approvato

PARIGI, 26.

Dopo vari rinvii dall'uno all'altro ramo del Parlamento, la Camera con 400 voti contro 135 ed il Senato con 271 voti contro 17, hanno definitivamente approvato il progetto di bilancio per il 1928 che prevede una eccedenza di entrate per 51 milioni di franchi.

Il Parlamento, che ha tolto la seduta ieri mattina, alle ore 6.10, si è aggiornato al 10 gennaio 1928.

La Spagna sviluppa

la sua pacifica politica internazionale

MADRID, 26.

I giornali sono informati che i negoziati per la conclusione di una convenzione di arbitrato obbligatorio tra la Spagna e il Portogallo sono progrediti a tale punto che il Trattato sarà firmato quanto prima.

Con la firma di questo Trattato la Spagna continua la sua politica pacifica inaugurata coi Trattati conclusi con la Svizzera, l'Italia e il Belgio. Conformemente a detti trattati, tutti i conflitti che potessero sorgere in avvenire tra la Spagna e il Portogallo saranno regolati amichevolmente mediante l'arbitrato.

Titulescu a S. Remo

SAN REMO, 26. — Il ministro degli Esteri romeno Titulescu è giunto ieri a San Remo, ove trascorrerà qualche tempo, avendo bisogno di riposo e di rimettersi in salute.

La morte di Sazonoff

NIZZA, 26.

L'ex Ministro degli Affari Esteri russo Sazonoff è morto improvvisamente per sincope cardiaca.

L'ex ministro degli esteri della Russia imperiale è morto a Nizza, improvvisamente, in seguito ad un attacco cardiaco.

Sazonoff fu certamente delle personalità politiche russe quella che più tenacemente volle rafforzare i legami politici della Russia zarista con la Repubblica francese. Si può dire, anzi, che questo è stato il fondamento della sua politica estera che tendeva perciò, anche ad una intima collaborazione con l'Inghilterra.

Dopo la cacciata di Bismark, e dopo la firma della Triplice Alleanza, Sazonoff aveva chiaramente compreso quali fossero le direttive della Wilhelmstrasse. L'assioma bismarkiano — la Germania deve essere sempre amica della Russia — non esisteva più per i politici tedeschi.

Questo perchè la Germania, come l'Austria, davano alla Triplice Alleanza un carattere offensivo che essa non aveva.

Fu appunto ciò che spinse Sazonoff ad assicurarsi l'amicizia della Francia.

A preparare questa amicizia aveva lavorato assiduamente l'ambasciatore russo a Parigi Iswolsky; che trovava alla Presidenza Raimondo Poincaré, l'uomo che non aveva potuto dimenticare il 1870.

Mentre già i balcani stanno per andare in fiamme per l'assassinio di Serajevo Poincaré si reca il 21 luglio 1914 a Pietroburgo dove è ricevuto dalla famiglia imperiale e da Sazonoff.

La visita consacrava, si può ben dire, tutta la politica del ministro degli esteri russo, che aveva un sapore antigermanico; in quanto che la Wilhelmstrasse e il Kaiser non nascondevano le direttive imperialistiche e guerresche della Germania.

Poichè alla Russia non era stato possibile di accordarsi con Berlino, con Berlino che cercava di scalzare la sua potenza anche sugli stretti (e lo aveva dimostrato con gli aiuti morali e materiali alla Turchia durante la guerra con l'Italia) essa si è avvicinata a Parigi.

Poincaré torna in Francia mentre la Germania dichiara la guerra. La Russia è con la Francia.

E Sazonoff il 6 settembre 1914 fa firmare a Londra dal suo ambasciatore Benkendorff il patto che impegna Russia, Francia ed Inghilterra a non firmare una pace separata con gli Imperi centrali.

A questo patto la Russia tenne fede finchè Sazonoff venne rovesciato nel 1917, quando andò al potere un governo germanofilo, e sostituito da Stürmer. La Intesa comprese allora che il Patto di Londra era in pericolo, e che erano in pericolo tutti i sacrifici della guerra sopportati dagli alleati.

Infatti fu il gabinetto succeduto a Sazonoff che portò alla pace separata di Brest Litowsky e che liberò la Germania sul fronte orientale. Furono i giorni più tremendi per l'Intesa: poichè sembrò che gli Imperi centrali potessero ancora vincere. Come Sazonoff non aveva potuto scongiurare la guerra balcanica del 1913, nè potuto scongiurare quella del 1914 malgrado le pressioni fatte a Vienna, così non potè vincere la cricca germanofila annidata nella corte dello Zar; dello Zar del quale fu sincero collaboratore fino alla fine del 1916, così da consigliarlo a dare una costituzione liberale al Paese.

Dopo Brest Litowsky venne la rivoluzione. Sazonoff che doveva andare a Londra come ambasciatore rimase in Russia: e fu al governo con Kerensky, Denikine, e Kolciak.

Questi gli affidò l'ambasciata russa a Parigi.

Dopo la vittoria di Lenin, Sazonoff si ritirò in Francia, dove rivolse le sue cure agli esiliati russi.

Sazonoff fu il primo Ministro della Russia presso il Vaticano. Il suo viaggio a Parigi nel 1912, e i suoi colloqui con Poincaré, fecero nascere timori infondati a Berlino; che invece di comprendere la necessità di modificare la sua politica antifrancese e antirussa, la esacerbò, tanto da far votare, il 1913, al Reichstag un nuovo programma di costruzioni navali, e un bilancio per l'esercito di un miliardo.

Sazonoff fu un vero e sincero collaboratore della Intesa. Purtroppo la rivoluzione impedì alla Russia di ottenere i frutti della vittoria degli alleati, che sarebbe stata più rapida e più completa se non vi fosse stato Brest Litowsky.

L. M.

IN MARGINE

Profezie

Tra un'orda di cialtroni e di traditori da un lato, e l'amicizia di un grande e forte paese quale è l'Italia, dall'altro, la Francia pare dunque che si sia definitivamente decisa. E il fenomeno patologico del fuoruscitismo sta per sparire.

« La malizia, fatta di esperienza, dei nostri padri antichi faceva loro esclamare: « *nemo profeta in patria* ». I tempi nostri men graziosi e più malvagi ci fanno constatare la bancarotta dei profeti anche fuori dei confini della Patria.

Tra la banda dei fuorusciti, uno dei più torbidi ed equivoci, esclamava l'anno scorso: « alla fine del 1927 non più Fascismo! ». La storia beffarda gli risponde: alla fine del 1927 non più fuoruscitismo ».

Così il Popolo d'Italia. *Una profezia, come si vede, completamente capovolta. Va bene.*

"Albert...,,

Nel portafogli incautamente lasciato nel taxi parigino dall'ormai noto signor Maranne, sindaco comunista di Ivry eccetera, era contenuta una lista di persone sussidiate sul bilancio di propaganda dei Sovieti. Tra queste persone era un misterioso Albert per il quale figurava un sussidio annuo di sessantasei mila franchi. Ma di chi propriamente si trattava? Ecco. Vediamo un poco che cosa scrive l'Action française:

« A proposito del misterioso Albert dobbiamo far tre domande:

1) la *Volonté* è il solo giornale che abbia tenuto un silenzio assoluto sulla faccenda della borsetta del sig. Maranne;

2) la *Volonté* ha fatto la campagna più violenta per il mantenimento di Rakowski, ex-ambasciatore dei Soviety a Parigi;

3) la *Volonté* da molto tempo sostiene tutte le campagne comuniste, talvolta perfidamente o in articoli tendenziosi.

Ora il direttore e proprietario della *Volonté* è il sig. Albert Dubarry, al quale chiediamo la sua opinione sulla faccenda della borsetta del sig. Maranne ».

A quanto sembra, le relazioni tra i Sovieti e questo sig. Dubarry non sono del tutto nuove. Si ricorda infatti che anche nell'agosto scorso la Liberté raccontava che nelle perquisizioni operate nella famosa sede della propaganda bolscevica a Londra, l'« Arcos », si erano scoperti documenti, che stabilivano come la propaganda sovietica sovvenzionasse il giornale del Dubarry, per provocare incidenti tra la Francia e l'Italia.

Fermiamoci un momento. Dubarry... Dubarry Albert... Ci sembra di conoscerlo. Ma sì... ci siamo... E' proprio lui! E' proprio quel tale Albert Dubarry, direttore di Volonté nonchè della France de Nice et du sud-est, di cui abbiamo noi stesso parlato ampiamente nei giorni scorsi. Quel tale Albert Dubarry, ripetiamo, che è risultato essere ladro, imbroglione, traditore del suo paese, massone, antitaliano, antifascista...

Regime carcerario... democratico

Si ha da Parigi:

« Si è scoperto a Troyes il caso curioso di un detenuto che usciva tutte le sere dal carcere per andar a trovare la moglie e rientrava poi la mattina, con la connivenza dei guardiani. Si tratta di certo Charles Hubert che detenuto per furto nella prigione aveva la mansione di cuoco. Nei giorni scorsi il capo dei guardiani sorprendeva l'Huber che tornando dalla città rientrava tranquillamente in prigione nelle prime ore del mattino. Il capo guardiano apprese che, grazie alla compiacenza di due secondini, il prigioniero andava tutte le sere verso le 7.30 a casa sua a dormire. Contro i due secondini sono state prese gravi sanzioni ».

Ma perchè, poi, pigliarsela con i secondini?... In perfetto regime democratico, ci pare che sia logico democratizzare anche il regime... carcerario.

Giustizia americana

Il verdetto che ha concluso il processo per l'assassinio dei due fascisti Carisi e d'Ambrosoli, se ha soddisfatto l'avvocato Clarence Darrow (quello dei duemila dollari di quotidiano onorario) ha lasciato qualche dubbio piuttosto fondato sulla perfezione del sistema della giustizia americana. Scrive in proposito il Corriere d'Italia:

« Il meccanismo ha funzionato perfettamente. E non poteva essere altrimenti. Quando si sappia che secondo la legge americana per un verdetto di colpevolezza assoluta occorre che i giudici giurati votino all'unanimità e che basta il dissenso di un solo giurato per rinviare l'imputato ad un nuovo processo, ovvero ad assolverlo, apparisce chiaro come enormità giuridiche, come la sentenza che assolve i due assassini Greco e Carillo, siano possibili e anche facili a prodursi. Se l'istituto della giuria è ormai in discussione da noi, dove pure è basato sul criterio di maggioranza, è addirittura un controsenso quando sia basato sul criterio dell'unanimità, come quello americano. Allora l'istituto della giuria sembra non già uno strumento di giustizia, ma un sistema congegnato per compiere tutte le ingiustizie che faccia comodo di compiere. Come rimane provato da questa scandalosa sentenza a New York.

Un ultimo rilievo: i due assassini Greco e Carillo, malgrado le prove schiaccianti della loro colpabilità, sono stati assolti. Sacco e Vanzetti, benchè si trattasse di un processo tipicamente indiziario, sono stati giustiziati. Si dirà che la procedura penale dello Stato del Massachusetts è diversa da quella che vige nello Stato di New York. Può darsi. Ma dobbiamo, purtroppo, conchiudere che nell'un caso o nell'altro si tratta sempre di giustizia... americana ».

Un gesto fascista degli agricoltori
di Pietra Marazzi

ALESSANDRIA, 26. — Gli agricoltori di Pietra Marazzi hanno spontaneamente rinunziato al rimborso delle imposte erariali loro concesso dal Governo in considerazione dei danni subiti nell'anno 1926 dai vari raccolti del luogo, mettendo le somme relative a disposizione del Podestà.

Il Podestà dott. Arturo Mensi altamente apprezzando il nobile gesto, ha destinato tali somme a coprire in parte le spese incontrate nella costruzione del nuovo acquedotto del paese.

ALLA SCOPERTA DI PARMA ANTICA

I restauri del Vescovado

PARMA, dicembre.

Parma è la città gialla. Dall'avvento dei Borboni in poi, palazzi, teatri e chiese hanno pudicamente nascosto il bel sangue dei loro nudi mattoni sotto un intonaco giallo-oro, di gusto francese. Che si sia voluto ricordare l'oro della Crisopoli, non è probabile. Forse si è soltanto voluto portare all'esterno il colore solare dei serici cortinaggi ducali.

Edmondo Petitot — architetto della Ducal Casa — chiamato espressamente di Francia per abbellire la nostra città, sembra che si sia divertito un mondo ad occupare i suoi ozii nel fare l'imbianchino. L'unica cosa che non gli riuscì di guastare, fu il parco costruito da Giovanni Boscoli e ritoccato poi dal Petitot stesso; ed è appunto per opera delle sue cresie murali, che oggi Parma è costretta a sbucciare dalle scorze di limone transalpino, qualcuno fra i suoi migliori monumenti per trarne l'antico massiccio romanico, espressione genuina dell'evo di mezzo.

Però il tempo galantuomo, non si è lasciato vincere dalla diadetta, ed un bel giorno, quando gli intonachi cominciarono a seminare le vie di calcinacci, si è scoperto, guardando in alto, che sotto le croste, c'erano, e ci sono, anche le bifore romaniche dalle colonnette in marmo di Verona ignobilmente colmate di mattoni, ma per la massima parte, intatte.

Naturalmente questo lo si sapeva o, per lo meno, si sospettava. Tuttavia « *L'Agnosco veteris vestigia flammae* », ha vellicato salutarmente l'orgoglio dei parmigiani, così da provocare la proposta di un completo restauro dei più fetusti monumenti della città.

Lo zelo in proposito è andato forse un po' troppo oltre; qualcuna delle opere rimesse in luce, ha rivelato falle così formidabili che per colmarle bisognerebbe cominciare dalle fondamenta. Qualche altra non si è lasciata toccare senza tradire il gusto recato alla bellezza originale dalla costruzione sovrapposta alla primitiva struttura.

Nella piazzetta del Duomo, per tre quarti romanica e per l'altro quarto non si sa di che stile, gli investigatori, levata la camicia di Nesso che soffocava, il palazzo attualmente sede del Vescovado, scopersero che sotto l'aspetto di un muro piatto ne' cui riempitivi si scorgono chiaramente trifore romaniche a due ordini ricorrenti al di sopra di un vasto loggiato si cela quasi intatta l'antica struttura. Il restauro già in parte condotto a termine per l'interessamento del prof. don Pellicelli si è ora incagliato nelle troppe difficoltà finanziarie. Proseguirà?

E' indubbio che se la piazzetta fosse resa al suo aspetto primitivo Parma, e di conseguenza l'Italia, guadagnerebbe alla storia dell'Arte una fra le più complete piazze romaniche fra quante essa ne conta. Un vero angolo di medio evo, nel quale le cuspidi del Battistero ed i leoni bizantini del pronao del Duomo, guarderebbero la merlatura guelfa del Palazzo del Vescovo Ugo. E il chiaro di luna, col beneplacito dei puristi, non fa punto cattiva figura nemmeno adesso scivolando fra gli architravi fino ai santi immobili nelle nicchie nel grande rettangolo deserto, ove sembrano risuonare ancora il passo degli armigeri e le salmodie dei chierici, dietro gli stipiti preziosi dei templi.

In origine il Palazzo del Vescovado, deve aver avuto l'aspetto di rocca arcigna circondata da un canale di acqua verde che ne isolava la mole. Dai torrioni angolari i falchi e i castellani potevano svagare a gara l'occhio verso la campagna circostante, esclusi dalle mura della città fortificata.

Ma il Vescovo Cadalo ebbe pietà del suo isolamento e fece costruire di fronte ad esso il Duomo.

Negli anni che corsero dal 1172 al '75 il Palazzo del Vescovo Ugo si ebbe le attenzioni di Bernardo II, e la sua fisonomia mutò d'un tratto. La rocca munita, diede posto ad un casamento più vasto, meno ermetico; le linee architettoniche si semplificarono e modellarono in modo più uniforme, e tutto il palazzo svesti l'armatura e si fece da guerriero cittadino.

Tuttavia l'assestamento definitivo il Vescovado lo ebbe da Grazia, Vescovo anch'esso, negli anni 1232-1234.

Ma continuando così si rischierebbe di addentrarsi troppo nei complicati meandri della storia, a cui lasciamo il compito di custodire il testamento del passato, per la gioia dei disseppellitori.

Aggiungiamo solo per finire queste brevi note che in simile dedalo di deliziose forme architettoniche, si doveva racchiudere l'arte divina del Correggio, quando già il fiorire del rinascimento aveva dotato anche Parma della Chiesa di S. Giovanni Evangelista nella piazza attigua del Duomo.

Il monumento ai caduti di Brindisi

BRINDISI, 25. — Oggi finalmente la questione del monumento ai caduti, può, dopo tante peripezie, considerarsi degnamente risolta. Il monumento, opera del concittadino Edgardo Simone, e pel quale il comune si è assunto l'onere della spesa, sta per essere completato.

Alto oltre 11 metri, di una severa linea classica avrà il basamento tutto in marmo bianco di Carrara.

Il gruppo principale è formato da una Vittoria alta m. 5 originale nella sua forma per aver le ali anzichè orizzontalmente spiegate, volte in alto e stilizzate: essa reca nella sinistra la statua di Roma, nella destra la daga con lauro e quercia; ai piedi della Vittoria un guerriero morente caduto sul suo grande scudo medusato che forma l'elemento principale della vasca più grande della fontana anteriore. Ai lati due grandi gruppi con figure due volte la grandezza naturale; quello di destra rappresenta la Madre Italia che, armato il figlio, gli addita la via del dovere; quello di sinistra, la vecchia Madre accasciata dal dolore che tiene in grembo l'elmetto coperto di lauro del figlio caduto, e stringe al seno l'orfano sacro. Nella parte posteriore del monumento due grandi maschere, quella del mutilato cieco e quella del combattente, costituiscono una severa decorazione, mentre sul centro un grande scudo medusato e due fasci littori, formano l'elemento principale della fontana posteriore. Le due fontane hanno un perimetro di circa 12 metri ciascuna e saranno ricche di giuochi d'acqua.

Una tesi sul ritorno all'oro
discussa da un collega a Palermo

PALERMO, 26. — Nell'Università di Palermo s'è laureato in giurisprudenza, col massimo dei voti e la lode, il giovane collega Emanuele Silvestri Viola, che ha brillantemente trattato una difficile tesi « Ritorno all'oro », riscuotendo il plauso del relatore prof. Guglielmo Masci e della intera Commissione.

Un'opera di risanamento
ad Avellino

AVELLINO, 26. — Anche la città nostra avrà una completa e perfetta rete di fognature, opera quanto mai necessaria dato che il vecchio sistema dei pozzi neri, costruiti male e per giunta con materiali di scarsa resistenza, costituiva e, purtroppo costituisce ancora, un continuo attentato alla salute pubblica e, per le infiltrazioni nel sottosuolo, alla stabilità degli edifici.

Il progetto redatto da un collegio di tecnici comprende una rete di tubazioni principali che si svolgeranno lungo il viale Regina Margherita e al il Corso Vittorio Emanuele, fino verso piazza della Libertà, di dove esse con le tubazioni secondarie si riverseranno in due collettori perimetrali che cingeranno la città, dal lato di sud-est e nord-est. Tali collettori si riuniranno poi all'impluvio al disotto del vecchio castello longobardo, al termine del Corso Umberto I per continuare in un grande emissario ubicato lungo la via Francesco Tedesco, fino a circa 400 metri oltre la Stazione ferroviaria. Quivi le materie trasportate saranno raccolte in vasche di decentrazione per essere utilizzate per l'irrigazione di quei terreni fertilissimi, e in altro modo trasformate e rese igienicamente innocue.

Come si vede si tratta di un'opera di non poco rilievo, se si tien conto che i collettori e l'emissario in muratura impermeabile avranno uno sviluppo di circa 6 chilometri oltre ad una rete di tubazione di vario diametro di oltre 14 mila metri con le relative prese per le abitazioni, pozzetti di spie, di lavaggio ecc. ecc. Questa rete è ben distinta da quelle per le acque piovane noi per le maggiori difficoltà che avrebbero presentato l'allargamento e lo sprofondamento dell'attuale rete di fognature per poter ottenere dei fognoli a sistema separatore, sia anche per la necessaria salvaguardia dell'igiene: infatti trattandosi di acque luride, il loro corso deve rimanere a notevole profondità vuoi per essere messo al disotto della rete di distribuzione delle acque potabili, vuoi per poter opportunamente raccogliere il discarico delle case di abitazione.

Lo sviluppo della progettata rete di fognature tiene anche conto del piano regolatore della città e comprende pure le tubazioni occorrenti alle vie in corso di costruzione ed a quelle da costruirsi.

La spesa per l'intera opera, salvo variazioni al computo definitivo del progetto ultimato, si prevede intorno ai 3 milioni, ed a essa provvederà il Comune con i Mutui di favore, a tasso ridotto, consentiti dalle leggi per le opere igieniche.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	20	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano: Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

Napoli: Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

Natale benefico a Milano
Un "rancio,, speciale agli Alpini

MILANO, 26. — Ieri nel gran salone dell'Opera Cardinal Ferrari ha avuto luogo l'annunciato banchetto offerto a duemila disgraziati di ogni età e sesso. Prima del pranzo servito ai poveretti da signorine e giovanotti ha tenuto un breve commovente sermone don Giovanni Rossi esaltando il concetto della carità. Più tardi è stata anche estratta una ricca ed abbondante lotteria sempre in favore dei poveretti presenti.

— Per iniziativa di numerosi ex-ufficiali degli alpini un Comitato di patronesse ha servito ieri un « rancio » speciale agli alpini alla presenza del colonnello Cremascoli, dell'ex-colonnello Freri pei mutilati, dell'avv. Crosio e del gr. uff. Pizzagalli segretario generale del comune in rappresentanza del Podestà.

Al « rancio » è seguito un ricevimento in onore degli ufficiali, durante il quale in opportune rievocazioni delle glorie degli alpini sono stati esaltati i più nobili sentimenti patriottici.

L'Albero di Natale dei Balilla di Cosenza

COSENZA, 25. — Ad iniziativa del comm. Bolletti, presidente dell'Opera Nazionale « Balilla » è stato allestito quest'anno un bellissimo albero di Natale pei bimbi fascisti della città nostra. L'Albero decorato con gusto è ricchissimo di doni, di dolci, di giocattoli e d'indumenti ed è stato innalzato in un pianterreno dell'Ospedale civile, in modo che può essere ammirato da tutto il pubblico che ha vive parole di lode e di compiacimento per la bella iniziativa. La consegna dei doni avrà luogo alla presenza di tutte le autorità, ai « Balilla » nella prossima settimana.

Un incidente ferroviario
sulla linea Milano-Sondrio

MILANO, 26. — Presso Arcore, sulla linea Milano-Sondrio, è avvenuto un incidente ferroviario che per fortuna non ha avuto alcuna tragica conseguenza.

Il diretto Milano-Sondrio delle ore 19,30, che funziona a trazione elettrica, gremito di passeggeri, lasciava l'altra sera in orario la stazione di Milano.

Mezz'ora dopo fra Usmate e Arcore, e precisamente ad un chilometro da questa stazione, improvvisamente le due ultime vetture del convoglio deragliavano mentre altre quattro si rovesciavano.

Il locomotore ed un vagone restavano soli in piedi. Il capo-treno, col personale del convoglio ed alcuni ferrovieri del vicino casello, organizzavano subito i soccorsi.

Alcuni pali della linea elettrica erano stati abbattuti dai vagoni deragliati. Un solo viaggiatore era rimasto ferito. Il disastro è stato provocato dalla rottura di una rotaia.

Agente postale arrestato per furto
sull'ambulante Catania-Palermo

CALTANISSETTA, 26. — Da qualche tempo si notava il mancato recapito di espressi tanto che non poche lagnanze si mossero al direttore provinciale delle poste cav. dott. Rosario Calì, il quale potè ben presto accertare che il farmacista prof. Scarpinati e parecchi altri rimanevano da molti giorni in vana attesa di plichi loro assegnati ed indubbiamente partiti dalle rispettive sedi di origine.

Un vivace carteggio si iniziò allora tra le Direzioni delle Poste di Caltanissetta, Catania e Palermo, le quali ultime, dopo le indagini del caso, asserirono che il marcio doveva essere a Caltanissetta.

Stando così le cose il cav. Calì intensificò a carico dei suoi dipendenti locali servizi di vigilanza.

In capo ad alcuni giorni si potè così effettivamente assodare che gli espressi avviati sul posto regolarmente, qui arrivavano manomessi e spogliati dei valori, o non arrivavano addirittura.

D'altra parte i due funzionari, sempre più convinti della fedeltà dell'intero personale postale Nisseno, erano venuti alla necessità di ammettere che il malefatto si perpetravano specialmente sull'ambulante Catania-Santa Caterina-Xirbi. Ragioni per cui ieri, l'altro l'ispettore cav. Tortorici partì per Catania e dopo di avere preso gli accordi con quella direzione inscenò il trucco tutt'altro che nuovo ma sempre efficace che consisteva in questo: in una lettera-espresso che figurava inviata da Catania a persona di Caltanissetta si introdusse un biglietto da lire cinquanta di cui erano stati in precedenza presi i numeri e la serie e che a sua volta era stato debitamente contrassegnato.

Di nulla sospettando, il messaggero postale Lanzafame Domenico alla dipendenza della Direzione di Catania, fiutò la buona caccia, senza pensarci due volte manomise la busta prescelta asportandone il biglietto che più tardi fu rinvenuto in suo possesso.

Il tragico epilogo di un litigio
tra sorelle

BRINDISI, 25. — Ieri a Fasano è avvenuta una gravissima disgrazia, tragico epilogo di un piccolo diverbio tra sorelle. La popolana Angela Ditano, costretta a procacciarsi di che vivere per sè e i suoi tre figli, avendo il marito rinchiuso in una casa di pena, usciva di casa per il suo consueto lavoro. Durante la sua assenza si accendeva un diverbio tra la maggiore delle sue bambine e la minore a nome Maria che per una spinta della sorella andava a cadere su di un braciere. Alle grida della bambina accorrevano alcune persone del vicinato e la madre stessa che trasportavano all'ospedale la piccola Maria che però spirava nella nottata tra atroci sofferenze, per le ustioni riportate.

La "smemorato,, ritorna a Collegno
La sentenza si avrà domani

TORINO, 26. — In attesa della sentenza del Tribunale che si avrà domani lo « smemorato » che era stato trasportato al nostro manicomio per essere sottoposto alle indagini del magistrato, è stato ieri, in seguito a richiesta del direttore del manicomio nuovamente trasportato a Collegno.

Nell'imminenza del responso dei magistrati è curioso intanto ricordare le vicissitudini attraverso le quali la istruttoria è passata. Iniziata verso i primi di marzo, a metà dello stesso mese sembrava che il lavoro della magistratura inquirente fosse già conchiuso. Ma, in seguito a diverse complicazioni, l'istruttoria proseguì con l'escussione di numerosi nuovi testi. Nel mese di maggio il Procuratore del Re richiedeva già al Presidente del Tribunale, in base alla procedura sugli incidenti di esecuzione, che venisse fissata la data per la discussione in Camera di Consiglio della dibattuta vicenda. Il Presidente comm. Martinengo ritenne però opportuna la nomina di un perito psichiatra che giudicasse sulla « dimittibilità » o meno dal Manicomio dello « sconosciuto », e la scelta fu fatta nella persona del prof. Coppola. L'esame psichiatrico, condotto con diligente scrupolosità dal giovane scienziato, richiese alcuni mesi di tempo. Dopo la perizia, di cui sono note ai lettori le conclusioni, a settembre il comm. Bruno presentò la sua requisitoria, ordinando la messa in stato di arresto del ricoverato di Collegno.

In questo frattempo avvenne la nomina del nuovo Procuratore generale comm. Trabucchi, il quale volle esaminare per suo conto i voluminosi atti di istruttoria e procedere personalmente agli interrogatori dei testi principali dell'affare che aveva appassionato intensamente l'opinione pubblica non solo italiana. Infine, costituito il Collegio giudicante nelle persone del Presidente del Tribunale comm. Martinengo e dei giudici marchese Favara e marchese Pipa di Meana, si giunse alla discussione, e, ora, alla deliberazione decisiva che — come abbiamo detto — è attesa per domani.

Sedicente erede di 200.000 sterline
arrestato per falso in testamento

FIRENZE, 26. — Giorni addietro si sparse rapidamente una notizia che mise a rumore la classe degli *chauffeur* a cui appartiene tal Stefano Algini.

Effettivamente si trattava di una voce degna di attirare l'attenzione di molti, non che l'incredula sorpresa di alcuni. Si diceva in sostanza che l'Algini rimasto per molti anni al servizio della signora Rosmunda Bianfield ricchissima inglese da lui accompagnata in macchina attraverso l'Europa, venuta a morte nella nostra città, lo lasciava erede dell'intero suo patrimonio e cioè di oltre 200.000 lire sterline sotto forma di cartelle di rendita, denaro contante e gioielli.

A mettere però le cose in chiaro ha pensato l'unico erede legittimo della defunta in persona del cap. Ugo Rossio Bianfield il quale giunto improvvisamente da Londra in compagnia di un noto legale suo compatriota ha senz'altro denunziato lo *chauffeur* sedicente neo-milionario per falsificazione di testamento.

In seguito a tale denunzia s'iniziarono le indagini opportune ed essendo da esse risultato la colpa dell'Algini costui è stato arrestato.

Molto probabilmente a questo primo arresto altri ne succederanno.

Una nuova domanda per la scarcerazione
di Guido e Concetta Falzini

FIRENZE, 26. — Gli avvocati Baiona e Medici hanno presentato una nuova domanda al giudice istruttore per la scarcerazione di Guido e Concetta Falzini, presunti colpevoli della uccisione del prof. Giachi al Viale dei Colli. I difensori sostengono che non è giusto e legittimo trattenere in detenzione delle persone oneste ed impregiudicate solo perchè si ignorano i veri od il vero responsabile; che non è umano infierire contro i componenti di una famiglia solo perchè essi erano legati da vincoli di devozione al defunto. La domanda fa presente che comunque preme alla difesa di addivenire ad una soluzione che ponga freno alle oscillazioni della sorte.

Veglia natalizia funestata
da una mortale sciagura

FIRENZE, 26. — Si ha da Empoli che nella frazione Corniola, sabato sera, nella famiglia di Luigi Tesi, si conversava tranquillamente per attendere l'ora di andare alla Messa di Natale. Si parlava del più e del meno quando una donna diceva ad un'altra: « Chiudete la porta perchè non entri qualche malfattore. «Non abbiate paura, rispondeva la sedicenne Giulia Tesi, qui c'è anche il fucile », e così dicendo prendeva un fucile dal quale disgraziatamente partiva un colpo che investiva alla testa la giovane sposa Pasquina Mattelli nei Cinotti la quale veniva trasportata all'ospedale dove dopo qualche ora cessava di vivere. Il fatto ha prodotto profonda costernazione in tutta la popolazione.

Un incendio a Milano
all' "Isotta Fraschini,,

MILANO, 26. — Nel pomeriggio di ieri scoppiava un violento incendio nello stabilimento Isotta-Fraschini posto in via Monte Rosa 80. Il fuoco, che si era manifestato in un deposito di carta paraffinata, forse per autocombustione, attaccava e distruggeva l'importante archivio dello stabilimento, raggiungendo in breve il reparto dei modelli in legno dei motori. Sul posto subito accorrevano i pompieri i quali con tutti i mezzi a loro disposizione dovettero faticare a lungo per domare le fiamme. Anche le autorità cittadine si recavano sul luogo dell'incendio. I danni, dai primi calcoli approssimativi ascendono a circa seicentomila lire.

Un moribondo ed un ferito
per lo scoppio di una mina

NAPOLI, 26. — A Saviano sono in corso lavori nei pressi del Cimitero. Sabato sera alcuni operai fra cui erano tali Giacomo Tafuri e Ottavio Benvenuti procedevano al collocamento di una mina quando all'improvviso l'ordegno esplose cogliendo in pieno i due infelici. Soccorsi prontamente dai compagni le vittime venivano trasportate al nostro Ospedale dove il Tafuri è stato giudicato in pericolo di vita per gravi ferite al torace e il Benvenuti in condizioni gravi non meno disperate.

SCAFFALE

Vita di Martin Eden

Quanto a traduzioni di buoni scrittori stranieri anche da noi non ci si può più lamentare. Nell'attività editoriale degli ultimi anni, questo del tradurre molto, e del tradurre con un qualche senso della responsabilità, di tale lavoro, è il carattere più spiccato e tra i più lodevoli. Gli editori si sono decisi a dare un'occhiata fuori di casa, e si sono messi di buona lena ad arricchire la cultura nazionale di opere di scrittori d'altri paesi che era vergogna fossero ancora ignorate dal gran pubblico italiano, e conosciute soltanto per sentito dire. Ed hanno capito inoltre che, per questo lavoro di divulgazione della migliore letteratura straniera, non c'era bisogno di passar da Parigi, traducendo per esempio dal francese scrittori russi e inglesi. Quanto ai russi oggi abbiamo traduzioni che possono far testo, come la fortunata collezione della Casa Editrice «Slavia», a cui stanno tenendo dietro pubblicazioni del genere, di valore non inferiore. Ci basta per ora citare la bellissima traduzione che de *Gli ossessi* di Dostojewski ha dato recentemente Olga Resnevic, per cura dell'editore Campitelli di Foligno: tre ampi volumi nei quali il romanzo più singolare e più tormentoso dell'autore di Raskolnikov è presentato in buona veste italiana direttamente dal testo russo. Quanto agli scrittori in lingua inglese, quel che si è fatto negli ultimi quattro o cinque anni è venuto a porre fine a condizioni di ignoranza per lo meno esagerata. Tolto Kipling, diventato presto popolare (parliamo solo di scrittori viventi e da poco scomparsi, o che in qualche modo rientrino nel periodo spirituale ed estetico che stiamo vivendo) e Shaw diffuso tra noi attraverso il suo teatro, gli altri maggiori come Conrad, Stevenson, Joyce, Chesterton, erano soltanto nomi letti forse in qualche rivista. Adesso si traduce, si pubblica, il lettore ci si interessa, e la sollecitudine degli editori si spinge fino al punto di curare collezioni di opere complete, e magari due e più traduzioni di uno stesso libro che abbia incontrato il favore dei lettori italiani. E il lavoro dei traduttori si rivolge pure a quella letteratura nord-americana che, dopo Poe, Witman e Thoreau, era rappresentata nella cultura degli italiani da qualche libro di Wells o di Mark Twain. Troppo poco, a giudicare dall'interesse che offre la conoscenza, oggi si può dir completa, del più strano e moderno tra gli scrittori nord-americani: Jack London.

Del London, un editore milanese pubblicò alcuni anni fa, in una traduzione di Giuseppe Prezzolini, quello strano e impressionante romanzo che è *Il lupo di mare*, in cui è sviluppato con crudele realismo e insieme con accenti di vergine poesia il naturale rapporto tra la vita di natura e la vita civile, rappresentando il contrasto insanabile tra l'una e l'altra. Uno dei libri più belli di London: ma fu pubblicato come romanzo per i ragazzi, e non so che cosa i ragazzi ci abbiano potuto capire. Poi la «Modernissima» di Milano iniziò la pubblicazione dell'opera completa dello scrittore nord-americano, affidandone la traduzione a certo Gian Dauli che ebbe il torto, tra l'altro, di voler tirare per forza al suo mulino antifascista le vaghe e ingenue ideologie sociali del London, in certe prefazioni pretenziose e avvocatesche che parevano fatte apposta per avisare lo spirito dello scrittore. La collezione si iniziò con *Il richiamo della foresta* e *Zanna bianca*, che mostrarono la potenza visiva e intuitiva del London e la vastità della sua esperienza di osservatore, e cioè, accanto all'artista sempre vigile, la forza di volontà e l'irrefrenabile impeto avventuroso dell'uomo. Seguì *Il tallone di ferro*, il libro più rappresentativo dell'altra faccia dello scrittore: quella del filosofo sociale, preoccupato di tutti i più grossi problemi dell'umanità, non per una curiosità di intellettuale, ma per l'ardente passione dell'uomo che partecipa alla vita degli altri uomini, alle loro miserie e ai loro dolori.

Tra i volumi più fortunati della collezione fu il romanzo quasi autobiografico *Martin Eden* di cui in questi giorni è uscita una nuova traduzione a carattere popolare nella «biblioteca romantica mondiale Sonzogno» (1). Questo romanzo è come una di quelle donne che si dicono «brutte ma interessanti»: sgraziate e disarmoniche nei particolari, che pure hanno uno strano fascino a uno sguardo d'assieme, fascino di cui quasi non si riesca a trovare la giustificazione. Le grazie più schiette della poesia del London si trovano accanto alle ingenuità più grossolane in questa disordinata confessione, in cui lo scrittore americano narra i suoi primi accostamenti di autodidatta all'arte e alla cultura; il concetto nuovo della vita, dal momento che lascia l'umile e libera esistenza di marinaio per dedicarsi alla letteratura, sotto l'influsso di un suo grande e puro amore per una fanciulla borghese che gli appare creatura di tutte le nobiltà e di tutte le perfezioni; il lavoro febbrile ed eroico per liberarsi dai suoi fantasmi poetici e maturare la sua arte; la lotta contro l'indifferenza degli editori e del pubblico, il successo improvviso e strepitoso, il crollo di tutte le illusioni in una infinita stanchezza e disgusto della vita, fino al suicidio. Alcune pagine bellissime, sopratutto dove le esperienze dell'avventurosa vita passata si sovrappongono a quelle della vita presente; molte pagine brutte e ingombranti, appena rese tollerabili da un senso di calorosa sincerità. Ma l'insieme straordinariamente interessante come documento umano, per quanto l'artista del *Richiamo della foresta* riesca alquanto diminuito da questa lettura.

Profondamente diverso nello spirito e nell'arte, questo libro autobiografico del London ricorda in qualche modo, per la somiglianza di certi casi, il libro postumo d'uno scrittore nostro: il *Novale* di Tozzi. Anche il suo autore, autodidatta, quasi contadino, confessa il suo processo di formazione letteraria e spirituale, le letture entusiaste, il sorgere dell'amore, il lavoro di creazione, il maturarsi dello stile, la lotta con l'ambiente e cogli editori. Ma lo scrittore italiano, anzi senese, ha l'arte nel sangue e si orizzonta presto nelle grandi tradizioni artistiche della sua terra. L'americano, tra i grattacieli e le vetture Ford, ha da fare tutto da capo: prende cantonate formidabili; è pieno di curiosità per le cose meno curiose di questo mondo; fa tanto di cappello, come un passante a un servitore in livrea, scambiato per un principe, a filosofi e a filosofie che non hanno nulla a che vedere col suo vergine e potente senso della natura e della vita.

In compenso lo scrittore americano ha una esperienza vastissima, quasi aggressiva, del mondo, che invano cercheremmo nello scrittore nostro chiuso nei confini della regione, costretto a risalire faticosamente verso l'umanità strappando a stento i veli che le sue ristrette esperienze gli stendono intorno. L'umanità di London è cosmica, il mondo lo ha conosciuto tutto e ha conosciuto tutti i casi della vita; non gli resterebbe che trarre le sintesi delle sue molteplici osservazioni. Non lo fa, e si perde in teorizzazioni e sovrapposizioni filosofiche le più distanti dalla sua natura tutta istintiva, che intuisce le profonde leggi della vita ma non le può legare a nessuna teoria. London è un impressionante scrittore, a cui fa difetto il gusto. E quel difetto gli viene anche dalla psicologia della sua razza, di cui è un grande «parvenu» in una terra di «parvenus» mediocri e presuntuosi. Al suo potente istinto lirico è mancato qualunque appoggio e guida di tradizioni.

A. FRATEILI

(1) IACH LONDON «*Martin Eden*». Traduzione di Gastone Rossi. Casa Editrice Sonzogno, Milano 1928. L. 5.

Il patriottico Natale degli italiani di Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 26. Al Teatro «Fenice» sotto gli auspici e per iniziativa di un Comitato di dame presieduto dalla Ambasciatrice d'Italia signora Attolico, si è svolta con grande solennità la distribuzione dei premi, consistenti in libretti di risparmio, agli allievi delle scuole italiane «Dante Alighieri» e «Principe di Piemonte». La folla innumerevole di autorità, di personalità della colonia italiana e di connazionali di ogni classe sociale ha tributato le più calde manifestazioni di affettuoso successo ai piccoli artisti, che hanno eseguito danze nazionali e canti patriottici.

Il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico ha poi parlato agli astanti per presentare alla colonia italiana di Rio Janeiro il nuovo Console comm. Cesari del quale ha posto in rilievo le doti di italiano e di funzionario. Ha concluso inneggiando alla fraternità che unisce i cuori degli italiani all'estero nel simbolo della Madre patria ed inneggiando alla Maestà del Re e al Capo del Governo. La riunione si è chiusa tra vivissime manifestazioni all'indirizzo del Sovrano e del Duce.

Quattro pompieri vittime del dovere a Glasgow

GLASGOW, 26. Quattro pompieri sono morti nel prestare la loro opera per l'estinzione di un grande incendio scoppiato la scorsa notte in un edificio.

TEATRI E CONCERTI

"Eden Palace,, di Bernhauer e Oesterreicher al Valle

La sera della vigilia di Natale, con il cenone, la messa di mezzanotte, la gioia di rimanersene una volta tanto a casa e tutto il resto, non dovrebbe apparire a nessuno quella adatta a una prima teatrale. Meno che a tutti, al povero cronista, nello spirito del quale l'idea di dover recarsi a teatro proprio quella sera agisce in maniera oltremodo malinconica e sconfortante, richiamandolo un po' troppo brutalmente agli inconvenienti del mestiere prescelto, lasciandogli un poco il sospetto, anche se ingiusto, di essere lui, fra tanto mondo felice e festante, l'unico che non ha diritto ad avere una famiglia, un po' di pace, un focolare, colui che un filo invisibile e misterioso lega indissolubilmente, come quelle palline legate da un elastico alla mano che le fa schizzare e le richiama, a una poltrona di teatro, come a una poltrona per paralitici.

Viceversa il cronista ha torto, torto marcio. La sera del 24 «è l'adattissima alle prime», bastava guardare il Valle che sabato sera splendeva del più numeroso ed elegante pubblico. C'era un'aria da serata di ballo, da festa cittadina, e tutti quanti scrutavano il palcoscenico come se attendessero la sfilata del *cotillons*, invece che quella degli attori, con palese compiacimento e benignità.

Oh, non era edificante, lo spettacolo; adatto tuttavia, ci parve all'attesa e alle speranze del pubblico, che non certo ambiva di impegnarsi in gravi meditazioni, bensì di trascorrere lietamente la serata. E la trascorse, vivaddio. La storia di una canzonettista di varietà che certe circostanze invitano a spacciarsi per baronessina in un grande albergo della Riviera, e a fidanzarsi con un rigido professore — che era il Cialente e che ci parve efficacissimo nella sua stilizzata legnosità — e poi, al momento delle nozze, altre circostanze costringono a far naufragare il matrimonio e togliersi di dosso il candido vestito da sposa e apparire in mutandine in cospetto di tutti gli invitati, fra i quali nientemeno che un ministro; tale storia non è certo peregrina, ma allegra quel che basta, congegnata a regola d'arte e animata da un dialogato scorrevole e vivace, che una volta tanto una fresca e garbata traduzione, dovuta a Avelina Levi, non lasciò disperdere fra luoghi comuni ma conseguì puntuale e spigliato. Certo noi non vorremmo prendere troppo alla lettera quell'appellativo di «satira», con cui il lavoro si fregia nel cartellone; che satireggi, non sapremmo. Oh Dio, è malinconico constatare, come si constata, che la protagonista, e cioè la canzonettista, sia veramente una pura e ottima figliola e veramente innamorata del fidanzato, e che alla fine, la sua umile condizione svelata avendo ingiustamente frantumato i suoi sogni, ella si lasci andare alla deriva, accettando cioè le offerte matrimoniali di un nababbo piuttosto rimbambito e vecchio quasi quanto Matusalemme. Ma non crediamo di doverci impegnare troppo in tale faccenda con considerazioni di ordine etico, sociale o altro. Tanto l'andamento generale del lavoro non muterebbe, rimarrebbe com'è, allegro e pochadistico, culminante in quella scena di svestimento, fra un andirivieni di alcune macchiette, insolite e gustose, che se lo differenziano dalle solite *pochades*, per intenderci quelle di tipo francese, e lo innalzano un poco su di esse, per la sostanza, non ne alterano la tonalità dominante, che è, appunto, pochadistica.

Recitato lodevolmente da tutta la compagnia, e soprattutto da Tatiana Pavlova e dal Cialente, «Eden Palace» piacque. S'ebbe applausi a fin d'atto, lodi e lusinghieri commenti negli intervalli, consensi, sorrisi, simpatia. Le repliche, che sono cominciate ieri, continuano.

m. s.

Colui che ha deciso di abbonarsi non indugi, non ritardi. Rinviare è vecchio malcostume dell'italiano pigro.

Horowitz all'Augusteo

Il pianista polacco Wladimiro Horowitz — emulo di Paderewski e Leschetizki, nonchè di quel Lisinski che brilla nel secondo atto della *Fedora* di Giordano — avendo dato gran prova di sè all'Accademia di Santa Cecilia, si è visto spalancare le porte dell'Augusteo. Calmo e disinvolto, egli ha varcato il limitare del tempio, recando un ottimo bagaglio di musica di Ciaikowski, Chopin e Liszt. Questa mercanzia, affidata alle sue mani, è parsa più che mai preziosa. Egli ne ha fatto valere le qualità ed è riuscito a rendere invisibili i difetti di qualche articolo, ad esempio del *Concerto in si bemolle minore* di Peter Ciaikowski, composizione in parte roboante e melodrammatica, in parte frivola, con alcune floride oasi di melodia e varie zone sabbiose.

Tecnico di somma valentia, l'Horowitz ha sedotto la folla con i suoi fortissimi esercizi acrobatici: nella *Campanella* di Liszt e nelle terribili *Variazioni di bravura su motivi della «Carmen»* eseguite per *bis*, egli è apparso degno di una splendida classifica, tra i virtuosi odierni. Invero, chi potrebbe competere con lui in vigoria d'accento e nitidezza di meccanismo? Il Rubinstein, l'Iturbi, il nostro Zecchi... e forse nessun altro. Dunque, Vladimiro Horowitz va considerato come un campione insigne dell'arte pianistica del '900, un artista al quale spettano i supremi onori. In lui la tecnica non soffoca mai il sentimento: egli è un interprete pieno di poesia, felicemente alieno dalle leziosaggini e dalle affettazioni morbose, capace di scatti eroici — come il divo Paderewski — e di fantasticherie gentili. Con il suo talento eccezionale, con la sua squisita signorilità, egli ha, ieri, vivificato e ringiovanito alcune pagine di Chopin — quali le *Ballate in fa maggiore* e *la bemolle* — che i mediocri pianisti hanno fatto sfiorire anzi tempo, sfruttandole senza criterio, nè misura. L'Horowitz ha riportato, poi, una indimenticabile vittoria eseguendo due *Mazurke* e due *Studi* chopiniani così genialmente, da ricordare Ferruccio Busoni, sublime interprete di codesta musica.

Abbiamo reso all'Horowitz i dovuti fervidi omaggi: lo esortiamo ora a non cristallizzarsi nell'interpretazione delle musiche di pochi autori. Egli è troppo devoto a Chopin e Liszt: bisogna che allarghi la sfera delle sue esperienze. Un po' di coraggio, per bacco! A ventitrè anni si ha il dovere di esplorare terre vergini, anche a costo di lacerarsi la pelle e di fare qualche capitombolo. Il repertorio pianistico dell'Horowitz, confrontato con quello del Rubinstein, risulta misero e antiquato. I pezzi che il giovane polacco ha eseguito ieri erano, in gran parte, quelli stessi che egli ci aveva fatto ammirare gli anni scorsi, nei suoi concerti a Santa Cecilia... Chopin, Chopin, Chopin... benissimo, ma c'è dell'altro!

Quanto poi al frammentario e squilibrato *Concerto per pianoforte e orchestra* di Ciaikowski, gli consigliamo di metterlo da parte. La strumentazione di questo lavoro è così complessa, che basta a se stessa: il pianista ha ben poco da dire, quando l'orchestra alza la voce e agisce con prepotenza quasi continua.

Il pubblico — che era venuto all'Augusteo per digerire, cullato da suoni gradevolissimi, il pantagruelico pranzo di Natale — ha acclamato con entusiasmo veritiero l'Horowitz, inducendolo ad eseguire, in aggiunta al programma, tre pezzi di Chopin, nonchè le *Variazioni su motivi della «Carmen»* delle quali abbiamo già fatto parola all'inizio del nostro resoconto.

Nel *Concerto* di Ciaikowski, l'orchestra, diretta dal maestro Mario Rossi, si è comportata egregiamente. Il Rossi si è mostrato, inoltre, amabile interprete dell'*Ouverture* del *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolff Ferrari.

A. G.

All'ADRIANO il Circo Palmegren continua a riportare successi. Oggi e domani, oltre lo spettacolo serale, si avrà anche quello diurno.

All'ARGENTINA è stata accolta con molto successo sabato la compagnia Almirante-Rissone-Tofano, che stasera rappresenterà, a prezzi popolari, *Miquette e la mamma*, di De Flers e Caillavet.

Domani prima rappresentazione della commedia di Armont e Bausquet *Il ballerino della signora*.

All'APOLLO alle 17.30 e 21.30 si rappresenterà a prezzi ribassati la rivista *Trasparanze*.

All'ELISEO. — La compagnia Mauro, festeggiatissima sabato e ieri, rappresenta alle 17 *Contessa Maritza* e alle 21 *Frasquita*.

Al MANZONI oggi due rappresentazioni: alle 17 *Si fittano camere* la divertente e applaudita commedia di E. Lebrano: alle 21 *Miseria e nobiltà*, la commedia capolavoro di Eduardo Scarpetta.

Al MARGHERITA oggi alle 17.30 e 21.30 due repliche di *A briglia sciolta*.

Al NAZIONALE continuano le repliche della nuova operetta di Lombardo e Ranzato *La città rosa*, che verrà rappresentata oggi alle 17 e alle 21.

Al QUIRINO la compagnia Betrone che felicemente ha iniziato le sue recite l'altro ieri darà domani la prima novità: *Presa al laccio*, tre atti di Alex Madis. Questa sera replica dell'*Arsigogolo*.

Alla SALA UMBERTO continuano le repliche della compagnia delle «Maschere russe». Oggi due spettacoli, alle 17 e alle 21.

Al TEATRO DELLE FIABE oggi alle 16 precise si avrà l'ultima replica della *Principessa di Perepepè*, che continua a richiamare al grazioso teatrino di via dell'Umiltà un numeroso pubblico di grandi e piccini.

UNA PIANISTA DI DIECI ANNI ALL'ACCADEMIA DI S. CECILIA

Domani, martedì 27, alle ore 16 la giovanissima pianista Miriam Longo, figlia dell'illustre maestro napoletano Alessandro Longo, darà un concerto nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia. Questo concerto che non rientra nella serie normale di quelli in abbonamento, ma che viene graziosamente offerto dalla R. Accademia agli abbonati di patronato presenta il più grande interesse: si pensi infatti che la Miriam Longo, non ancora decenne — è nata il 12 maggio 1918 — ha compiuto già qualche piccola «tournée» in Italia, e ha suonato a Napoli, con accompagnamento di orchestra, *Concerti* di Mozart e di Vivaldi; e che il suo talento musicale ha destato l'ammirazione di Rosenthal e di illustri maestri nostri come M. E. Bossi, Francesco Cilea, Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, Bernardino Molinari, Franco Alfano. Ma più di ogni altra cosa è significativo il programma vasto e vario che la piccola pianista svolgerà, e che riportiamo integralmente: 1. M. A. Rossi: Andantino allegro; Daquin: Coucou; Scarlatti: *Sonata in sol (Giga)*; 2. Bach: *Concerto italiano*; 3. Beethoven: *Sonata n. 10* (op. 14 n. 2); 4. Schumann: *Frammento* e (dall'op. 68); Mendelssohn: Filense; Martucci: Notturnino in mi bemolle, *Improvviso in fa minore*; Cilea: *Allegro in mi minore*; 5. Brahms: *Ode Saffica* (trascrizione dal canto); Chopin: *Studio in fa minore* (op. 25 n. 2); Debussy: *Il piccolo pastore*; *Doctor Gradus ad Parnassum* (da *Children's Corner*).

Chiunque, pur non essendo abbonato di patronato, desiderasse intervenire al concerto, potrà rivolgersi alla R. Accademia di S. Cecilia, da cui avrà, nei limiti del disponibile, i relativi biglietti d'invito.

L'inaugurazione del "San Carlo,, con la "Vestale,, di Spontini

NAPOLI, 26 — (*s. i.*) Stasera, dunque, il nostro *San Carlo*, rimasto ligio alla tradizionale inaugurazione della sera di Santo Stefano, riapre i suoi battenti. E li riapre con una riesumazione che ha valore di avvenimento: la *Vestale* di Gaspare Spontini.

Sia lode a Dio! Dopo moltissimi anni finalmente non si va in cerca della immancabile opera straniera per l'inaugurazione di una grande stagione lirica nel più glorioso teatro italiano!

E' questa la prima benemerenza che vogliamo riconoscere all'Ente Autonomo e a colui che ne è l'esperto ed entusiasta consulente artistico — Saverio Procida — la presentazione, cioè, degna, in prima linea, di un capolavoro italiano di un colosso italiano della divina arte dei suoni alla cui polla copiosa attinsero financo i più sommi sacerdoti del culto di Euterpe e che con la Vestale disse, prima di Wagner, una parola nuova e italiana nel campo ancora inesplorato del melodramma moderno.

Vogliamo soltanto dire oggi che Edoardo Vitale — cui l'Ente Autonomo ha affidato l'onore della direzione generale degli spettacoli — ha messa su questa *Vestale* con vera devozione di ammiratore estetico di Gaspare Spontini e con entusiasmo e fervore da grande artista, quello stesso fervore del resto che egli — primo riesumatore della *Vestale* in Italia — mise nel presentarla al *Costanzi* nel 1923.

Le parti principali sono affidate ad artisti del valore di *Fanny Anitua*, *Maria Carena*, *Ettore Cesa Bianchi*, *Nazzareno De Angelis* e *Dante Perrone*: nomi che non hanno bisogno di presentazione e la messinscena è stata curata dall'Ente con doviziosi criteri artistici.

E le assisi severe ed autorevoli del *San Carlo* sono chiamate, così, a riconsacrare stasera il trionfo di un altro grandissimo genio italico.

La stagione lirica alla "Pergola,,

FIRENZE, 26. — Il teatro della «Pergola» si è riaperto con l'opera *Fedora* di Giordano che ha avuto buona accoglienza. Sono stati applauditi Florica Cristoforeanu, il tenore Cunego, il Lussardi e la Zanna. Martedì sera prima della *Fanciulla del West*.

Alla Mostra del Pensionato Spagnolo

IOACHIN VALVERDE: Saggio finale.

L'esposizione dei pensionati della R. Accademia Spagnuola resterà aperta al pubblico pei giorni 24, 26, 27 e 28 del c. m. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Notiziario artistico

Il ministro Fedele pei monumenti calabresi

COSENZA, 25. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ha diretto al soprintendente per l'Antichità e per l'Arte del Bruzio e della Calabria, il comm. Edoardo Galli, un'opportuna lettera nella quale lamenta, in linea generale, i provvedimenti presi da alcuni Podestà e commissari prefettizi in danno di edifici monumentali e comunque interessanti l'arte, la storia e la paesistica del luogo, dato che con molta leggerezza, alle volte s'ingiunge d'intonacare o dar di calce a manufatti d'importanti strutture architettoniche e a ruderi d'incalcolabile interesse culturale.

E l'on. Fedele aggiunge: «*tutto ciò sembra incredibile, quando più fervono le opere per la messa in evidenza della nostra passata grandezza, quando da per tutto in Italia è una costante indefessa fatica a ripristinare nelle originali sagome complessi di panorama storico della nostra gloriosa civiltà, rinnovellantesi nei suoi fasti in questa èra di rinascita e di cultura. Ma, a parte ogni considerazione, soprattutto tenuto presente che per l'estetica, come per la tutela d'ogni edificio di carattere monumentale, c'è già in atto un'organica completa di leggi cui è obbligo non derogare e per le quali questo Ministero non può consentire alcuno arbitrio anche se suggerito da contingenze locali estranee però al supremo interesse della cultura e dell'arte.*»

Il Ministro Fedele prega altresì il comm. Galli nella sua qualità di sopraintendente per l'Antichità e le Belle Arti di volere vietare nel modo più assoluto che s'ingiungano lavori d'intonacatura e tinteggiatura di prospetti di edifici, cortili o altre parti di essi interessanti la storia dell'arte, senza un preventivo esame della stessa sopraintendenza.

Scoperta d'un affresco ad Arezzo

FIRENZE, 26. — Si ha da Arezzo che durante le demolizioni per l'apertura di via Petrarca, nella casa Vessosi è stata rinvenuta una nicchia nelle cui pareti di fondo è dipinta in affresco la Trinità e nei due pilastri laterali la Vergine con il Bambino ed un santo. Il dipinto si attribuisce ad un pittore della scuola dello Spinello. L'on. Podestà ha dato ordine perchè l'affresco sia distaccato e collocato nella pinacoteca comunale.

Il centenario di G. Cerboni commemorato a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 25. — Per iniziativa del podestà comm. E. Pasella è stato, nel teatro dei «Vigilanti», degnamente commemorato da parte del cav. uff. rag. Giovanni Santi, il centenario della nascita dell'illustre inventore della logismografia, Giuseppe Cerboni.

Il Cerboni, com'è noto, nacque all'Elba (Marciana Marina) il 24 dicembre 1927. Fu per i suoi meriti nominato primo ragioniere generale dello Stato e per la sua innovazione logismografica riportò lodi ed onorificenze sia dal Governo nostro che da quelli esteri.

Per l'interessamento dell'on. Turati che intende assecondare il vivo desiderio dei cultori di ragioneria, si confida venga pubblicato a spese dello Stato l'ultimo lavoro che il Cerboni lasciò incompleto sullo scrittoio.

Sarà questo il migliore omaggio alla memoria dell'estinto.

La figlia di Darwin è morta

LONDRA, 24.

A 84 anni è morta Enrichetta Darwin, figlia del famoso scienziato Carlo Darwin, del quale è stata anche segretaria fino al 1871, epoca in cui essa prese marito. Durante tutta l'epoca precedente essa aiutò molto il padre suo, perchè Darwin aveva spesso il difetto di ingarbugliare le frasi. Enrichetta Darwin ha pubblicato un libro intitolato «Erma Darwin - un secolo di lettere di famiglia», che è un interessantissimo quadro di vita famigliare dello scienziato.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA. — Sommario del numero 52 del 25 Dicembre. *Buon Natale* (disegno di Enrico Sacchetti) — *La Settimana* (di Tartaglia) — *La Mostra del Presepio italico a Milano* (3 inc.) — *Conversazione romana* (del Marchese del Grillo) — *Aspetti del Natale a Roma* (2 inc.) — *Oro, incenso e mirra* (novella per Natale di Luigi Chiarelli, con 7 illustrazioni a colori di Piero Bernardini) — *Il Natale nell'arte* (quattro grandi pagine in rotogravure) — *Gli italiani nel paese di Gesù* (2 inc.) — *Tradizioni natalizie d'oltre oceano* (1 inc.) — *Lettera Viennese* (di Italo Zingarelli) — *Teatri* (di Emmepi, con 1 inc.) — *Attori Russi in Italia* (1 disegno di Luigi Bompard) — *Uno alla volta: Tina Di Lorenzo* (di Don Candeloro) — *I nuovi Cardinali* (con 5 inc.) — *Per la donna* (della Signora in Grigio) — *Il restauro della Chiesa medioevale di S. Francesco di Capranica* (con 5 inc.) — *Uomini e cose del giorno* (con 8 inc.) — *Voli nell'infinito* (novella di Michele De Benedetti) — *La Settimana illustrata* (di Biagio).

RICAMI D'ARTE.

Il n. 7 di *Ricami d'Arte*, la bella rivista diretta da Maria Pia Vannini, contiene una interessante conversazione di Ester Danesi Traversari con Grazia Deledda e scritti di Federico Nardelli, di Maria Pia Vannini, di Fidia, ecc. Bellissimi disegni arricchiscono il fascicolo che contiene inoltre un riuscitissimo disegno a colori per cuscino.

Il libro dell'Italia vivente

Sicuro: mentre le stizzose fazioni della letteratura nostrana s'accapigliano per motivi che vorrebbero assurgere al primato fascista, e ottocentisti e novecentisti, strapaesani e stracittadini, rivendicano a chiacchiere un diritto di esclusività nella rappresentanza letterata dell'Italia di Mussolini, ci voleva proprio un uomo estraneo, per grazia di Dio, al piccolo mondo delle lettere, per darci un libro originale e sano, davvero degno del nuovo spirito e della nuova realtà, cioè del modo di vivere, del Fascismo. Alludiamo al *Libro dello Sport*, che Lando Ferretti, presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, squadrista e scrittore, ha licenziato di questi giorni al pubblico attraverso la Libreria del Littorio.

Oh, sappiamo bene: codesta non è materia per la gente saputa e cerebrale, rimasta per la più parte, nei confronti dello sport, alla sentimentale espressione della formula crociana delle prodezze automobilistiche e aviatorie; incapace d'intendere lo stupendo contributo morale del fervore sportivo che oggi anima finalmente tutto il popolo italiano, nei suoi strati alti e bassi; piena d'invidioso sdegno nel contrapporre i propri guadagni con quelli degli «assi», e pronta sempre di conseguenza a preconizzare lo sfacelo spirituale degli italiani, che ogni giorno più danno prova di preferire un combattimento fra pugili ad alcune dozzine di versi, o una partita di calcio alle sottigliezze inconcludenti d'un filosofo.

Qui non vorremmo essere fraintesi. Non nutriamo alcun furore iconoclastico contro il grande patrimonio artistico e scientifico tramandatoci dai maggiori, nè escludiamo che l'intelligenza italiana contemporanea sia in grado di produrre opere degne insieme della tradizione e della realtà presente. Nessuno infine è più di noi persuaso che il libro e il moschetto fanno il fascista perfetto.

Ma il nostro disprezzo di italiani nuovi s'appunta contro le miserie di certo estetismo, i «piccoli niente» di troppa odierna letteratura, le querele dei sinedri di marca intellettuale, covi di disfattismo e di menzogna; contro tutto ciò insomma che turba e minaccia la mirabile sanità del Fascismo, vivendone ai margini; ed è naturale dunque che a codesto relitto del peggior passato preferiamo l'Italia vivente delle milizie e degli atleti. Diremo di più: per la pura gioia d'una vittoria sportiva nell'agone internazionale, sacrificheremmo senza esitare almeno nove decimi della produzione intellettualistica contemporanea, qualunque ne fosse l'etichetta.

✦ ✦ ✦

Il libro di Lando Ferretti non è un trattato tecnico, nè si limita ad una esposizione o catalogazione programmatica. E' un libro di lettura, nel senso completo di questa espressione; può andare nelle mani di tutti, e tutti istruire e interessare: esperti, amatori, neofiti, e persino ignoranti di materia sportiva. E', al tempo medesimo, informativo, scientifico, programmatico e polemico. Non vi son tracce di quel linguaggio tronfio e barbarico, di quello stile grottesco, che costituiscono ancora la maggior pecca di molti giornali sportivi; l'argomento vi trova la sua giusta trattazione, di realtà vissuta, di tradizione illustre, di problema fondamentale del Regime: lucida, seria, e tuttavia appassionata.

Benchè tripartito (*Storia*, *Realtà*, *Avvenire*), il volume presenta due aspetti essenziali: l'uno storico, l'altro politico. Va sotto il primo la rievocazione del culto fisico nelle età trascorse; coi suoi splendori e le sue decadenze, dai Giuochi Olimpici dell'Ellade alla Cavalleria medievale, dai ludi popolari del nostro Rinascimento, alle forme moderne dell'educazione corporea (ginnastica tedesca e svedese, sport anglo-sassone); e altresì coi suoi apologeti, trattatisti e teorici, da Vittorino da Feltre ai ginnasiarchi germanici e scandinavi, dall'Arnold al De Coubertin, dall'Obermann ad Angelo Mosso.

Sotto l'aspetto politico l'Autore esamina invece con intenzioni critiche la fase più recente dell'educazione fisica in Italia — legislazione inefficace, indifferentismo liberale, ostilità socialista — per giungere all'armonica organizzazione del Fascismo, accentratore e propulsore d'ogni energia sportiva nelle sue tre fondamentali opere educative: Balilla, Milizia, Dopolavoro.

«Tutto lo sport nel Fascismo»: questa la formula opposta dal Regime all'agnostico criterio liberale dello sport per lo sport; questa la norma produttiva di vigoria fisica, ma anche e sopratutto di energie morali; questo infine il mezzo per giungere ad una *educazione virile* del popolo: tale cioè — diremo con l'Autore — «*che badi al fine supremo di preparare una generazione capace di vincere e disposta a morire al cenno animatore del Capo*».

V. V.

LANDO FERRETTI: *Il libro dello sport*. Roma-Milano, Libreria del Littorio, 1928, pag. 296, con 32 illustrazioni f. t. L. 15.

Libri ricevuti

PIETRO FRONDAIE: *L'acqua del Nilo* - Libreria Cosmopolita, Torino.

Questi tre libri hanno un solo traduttore fedelissimo e intelligente, Aldo Parini. Non è questa, tuttavia, la ragione che ci muove a farne un solo blocco, come se si trattasse di un libro solo e di un solo autore. Gli è che se differenze fra libri e autori esistono, Dekobra, più intelligente, Bontet più slavato, Frondaie più pretensioso, queste non si annullano nel tipo di letteratura ch'essi praticano, che è uno solo, cosidetto cosmopolita o ferroviario, che si vende sì, oh quanto, senza che la letteratura, intesa come cosa seria, ci abbia niente a guadagnare.

Ciò sia detto col pieno riconoscimento di questo fatto: che fra quanti, in Europa, s'intrattengono in pratiche di letteratura per wagons-lits, questi tre francesi si dimostrano i più intelligenti e i più garbati, sopratutto Dekobra, che è anche il più spiritoso.

ROMOLO LEONARDI: *Monologhi romaneschi*. Roma, Casa A. E. R., editrice.

E' una raccolta di monologhi scritti con fresca spontaneità. Il verso vi scorre limpido e disinvolto; è un volumetto, insomma, raccomandabile ai cultori della musa vernacola.

Appunti cinematografici

Si narra di una eccellente famiglia borghese che avendo ripetutamente udito al grammofono un brano della *Fanciulla del West*, e precisamente quello che canta il tenore all'ultimo atto «Ch'ella mi creda libero e lontano», ne rimanesse talmente invaghita che alla prima occasione che in paese si rappresentò quell'opera, non tralasciasse di recarsi a teatro al completo, padre, madre e figli numerosi. Naturalmente tutto il primo atto fu una cocente attesa di «Ch'ella mi creda». Niente. Scambio di sguardi un po' delusi. Dopo il secondo atto il padre arrischiò un commento: «Forse si saranno sbagliati». ... Finalmente, quando tutti i componenti la famiglia cominciavano a spazientirsi, giunse la romanza famosa. Applausi, bis. E dopo il bis propose il padre: «Adesso possiamo andare a casa».

S'avviarono e da quel giorno nessuno della famiglia parlò della *Fanciulla del West* se non con grande rispetto e meraviglia, come di cosa sublime.

✦ ✦ ✦

La maggior parte del pubblico che frequenta i cinematografi è un poco come la famiglia di cui sopra. Vuole dal film la riproduzione di soggetti e di situazioni comiche o drammatiche ch'egli conosce o che gli stanno a cuore. E' abituato al lieto fine, e guai a non darglielo. Oppure s'aspetta il suicidio, e non bisogna contrariarlo. Anzi, più che il soggetto, in tutti i suoi sviluppi, attende certe scene, certe conclusioni.

Senonchè, la famiglia del «Ch'ella mi creda» aveva sul pubblico del cinematografo un lieve, ma rispettabile vantaggio: quello di gustare, in un'opera, un brano solo, ma di musica. Invece dal film il pubblico richiede non già la musica, bensì il libretto, non le note del «Ch'ella mi creda» ma la scena dell'impiccagione.

✦ ✦ ✦

Non ha tutti i torti. La distinzione fra soggetto e tecnica è fallace, e non giova appellarsi alla bontà della tecnica per mandar buono un pessimo romanzo filmato. Soggetto e tecnica non possono distinguersi, non devono distinguersi, la tecnica ha l'obbligo di ingoiare il soggetto e farlo diventare cinematografo, e non giustapporglisi, affiancarlo, o illustrarlo. E il soggetto a sua volta non deve poter sussistere nel film come trama letteraria o altro, ma deve essere trama di situazioni mimo-fotogeniche, deve essere ritmo di immagini visive in movimento. Esempio: Charlot. Altro esempio: ancora Charlot. Terzo esempio: Griffith, Ince, Victor Sjöstrom, e pochi altri.

✦ ✦ ✦

La lettera rossa, dice il cartellone, è stata diretta da Victor Seastrom. Che sia proprio quel Sjöstrom che con Greta Garbo e tutti gli svedesi s'è portato con armi e bagagli in America?

C'è da credere di sì, sopratutto se si guardi alla tecnica, o meglio stile propriamente cinegrafico con cui il film è stato girato.

Tecnica, o stile, ad un tempo primitiva ed audace; certi tagli di scena robusti come acqueforti; alcuni interni costruiti con niente, e con tutto, sintetizzati senza alcuna stilizzazione, da un caminetto acceso, dall'ombra di un arcolaio proiettata sulla parete; qualche paesaggio — ma non lo sfoggio inutile di bei paesaggi come amano i nostri direttori di scena — nè bello nè brutto, ma *necessario* a incorniciare i personaggi, così come i particolari, che non danno nel pittoresco e nell'episodico — come per gli americani — ma servono a caratterizzare sobriamente l'ambiente; ottimi e, sopratutto, adatti giuochi di luce; intonazione generale veristica senza brutalità; largo impiego di tutti gli espedienti che offrono l'apparecchio da presa e la messa in scena, dai rapidi e incisivi cambiamenti di piani ai fondi *flous*, dove l'imagine s'incide come un cammeo — senza tuttavia gli sfoggi di tecnicismi, come i francesi e i tedeschi.

Da tutto questo si sprigiona una poesia rude e ad un tempo piena di sentimento, e il visino di Lilian Gish, ancora indicibilmente segnato dai ricordi di Griffith e del *Giglio infranto*, non è fra gli ultimi elementi a crearla.

Certo c'è il torto del «soggetto», abbastanza insipido, e s'è già detto che un cattivo soggetto non è scusabile, in un film; appunto per questo, *La lettera rossa* ha un poco il difetto di molti melodrammi, quello di giustapporre, senza fondere, due cose diverse. Però s'è pure detto che bisogna saper gustare la musica anche se il libretto è brutto. Chi vorrà condannare le melodie di Verdi, pel libretto del *Trovatore* ad esempio, al quale la costruzione musicale per forza di cose deve adeguarsi, o quella del *Largo* di Haendel perchè le parole si riferiscono a un platano e sono sciocche?

Questo deve imparare ancora la maggior parte del pubblico: a distinguere, quando ci sia connubio, la musica visiva del film dalle parole del canto, e a saper *vedere* la prima e a saper gustarla. Chi crede che per questo occorrino due occhi, sbaglia di grosso. Occorrono invece occhi che sappiano vedere; e non tutti lo sanno. Il cinematografo ha in comune con la pittura, fra altre cose, anche questa: che chi badi all'«argomento» del quadro, anzichè allo stile del dipinto, non capirà mai niente.

Un signore al buio

Un busto di Leonardo donato a Taranto dal Ministero della Marina

TARANTO, 25. — Il Ministero della Marina, aderendo al vivo desiderio della cittadinanza tarantina in seguito al fervido interessamento dell'Ammiraglio Conz, comandante in capo del Dipartimento dello Jonio e Adriatico, ha donato alla città di Taranto il busto di Leonardo da Vinci, che ornava la nave omonima, affondata nelle acque di Mar Piccolo, in seguito ad esplosione, la sera del 2 agosto 1916.

L'ammiraglio Conz ha informato del dono il Podestà comm. avv. Spartera con una nobilissima lettera.

Il busto in bronzo di Leonardo da Vinci, sarà sistemato nei futuri giardini che dovranno sorgere in Piazza Carbonelli.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Nel pomeriggio di sabato il Duce si è recato, insieme a sua figlia Edda ed al maestro Rodolfi, a Villa Umberto ove, nel galoppatoio ha galoppato saltando anche parecchie volte una staccionata di tre "filagne". Anche Edda ha galoppato e saltato ostacoli mentre donna Rachele, Bruno e Vittorio si intrattenevano nel prato seguendo la cavalcata. La giornata del Natale è stata poi ieri trascorsa dal Capo del Governo nella più assoluta intimità famigliare. Dopo essersi intrattenuto tutta la mattinata al Viminale per il normale lavoro, nel pomeriggio il Duce, con donna Rachele, Edda, Vittorio, Bruno ed il piccolo Romano si è recato in automobile a Fiumicino, intrattenendosi sulla spiaggia, ove i figlioli hanno a lungo giocato.

Le feste ed il servizio tramviario

L'ordine dato dal Ministero delle Comunicazioni perchè i servizi pubblici di trasporto non subissero alcun arresto durante le giornate delle feste natalizie e di capodanno ha rotto una pessima tradizione dei tempi *rossi*, che s'era perpetuata, senza alcun motivo, anche in questi anni di rinnovamento.

La cittadinanza ha ieri potuto muoversi liberamente, come deve avvenire in una città che aspira a divenir metropoli.

E ad onor del vero lo stesso personale tramviario che s'era visto arrivare l'opportuno contrordine all'improvviso lo ha accolto con perfetta disciplina e buon volere.

Se le cose fossero state predisposte diversamente sin dal principio sarebbe stato possibile preordinare turni di servizio migliori; come ci auguriamo venga fatto per fine d'anno.

Qualche lettore ci scrive proponendo che in tale occasione venga instituito un supplemento di prezzo sui biglietti — come avviee per i *taxis* — da esser distribuito al personale o a qualche opera assistenziale del suo sindacato.

L'idea ci sembra buona.

Il pranzo dei 1200 poveri

allietato dall'intervento della Regina

Ieri, giorno di Natale, alle ore 11,30, l'«Opera Cardinal Ferrari», ha offerto, nella sua nuova scuola di via del Gazometro, un pranzo a ben 1200 poveri.

Dopo aver assistito alla celebrazione di una Messa, nella vicina Chiesa di S. Benedetto, i poveri si sono sparsi per le varie aule della scuola, dalle quali, naturalmente, erano stati tolti i banchi, e si sono seduti a tavola.

Le signore e le signorine dell'«Opera» avevano appena cominciato a servire i *signori* poveri, quando è cominciata a correre la voce che la Regina Elena era discesa poco prima dall'automobile davanti alla scuola e stava per entrare nella prima sala accompagnata da don Giovanni Rossi, da don Giovanni Peneo, direttore generale, l'uno, vicario l'altro dell'«O. C. F.», da don Ercole Gallone, dalla signorina Grussani, organizzatrice del banchetto, dalla signora Marini, dal comm. Nogara, dal capitano Baracchini, dalla dama di corte, contessa Di Villamarina e dal gentiluomo di corte, conte Della Trinità, la Regina è, infatti, entrata in ogni aula e ci si è soffermata qualche minuto e per ogni povero, grande o piccino, ha saputo avere una buona e gentile parola, un sorriso.

Dopo aver accolto con delicatissima benignità le suppliche di alcune misere donne, la Sovrana ha lasciato, tra i saluti pieni di rispetto e di venerazioni dei poveri, la scuola che aveva allietato della sua presenza, l'improvvisato refettorio dei poveri che aveva trasformato, oseremmo dire, in una reggia.

Pacchi natalizi ai poveri

di Porta Metronia

Sabato alle ore 10 nei locali dell'Asilo Charitas a Porta Metronia, si è svolta una simpatica festa per la distribuzione del pacco natalizio alle 300 famiglie più povere dei quartieri di Porta Metronia e Ferratella.

Prima della distribuzione Don Giovanni Contessa, ha pronunciate poche parole invitando i beneficati a considerare che il dono che stavano per ricevere, era ad essi offerto con quello spirito di fratellanza che Cristo nascendo ha portato nel mondo.

MONDO ROMANO

Dai Principi Colonna

Il principe e la principessa Colonna hanno dato un pranzo seguito da un piccolo ricevimento intimo. Hanno preso parte al pranzo: l'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede e madame Magalatess de Azeredo, l'Ambasciatore di Polonia conte Skrzinski presso la Santa Sede, conte e contessa Manassei di Collestatte, donna Maria Ruspoli, conte e contessa Federici, conte de Witten, don Alfonso Ruspoli.

Al ricevimento sono intervenuti: principessa di San Faustino, la contessa della Vinaza, contessa d'Assaro, donna Cora Caetani, signora Bianca Varvaro, contessa Feith Santucci, donna Ippolita Barberini, donna Luisa Orsini, signora Branca, principessa di Belmonte, mrs. Robbins, conte della Vinaza, don Lelio Orsini, don Luigi Lancellotti, don Clemente Aldobrandini, marchese di Sostegno, marchese della Gandara, mr. Charmasse, principe di Pandolfina, conte Silvio Piccolomini, principe di Belmonte, comm. Varvaro, signor Guido Branca, conte de Mesz, ecc.

All'Ambasciata polacca

L'Ambasciatore di Polonia presso la S. Sede, ha dato una colazione. Tra gli invitati: l'Ambasciatore di Germania e madame Von Bergen, l'Ambasciatore di Argentina e madame Garcia Mansilla, l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e marchesa di Magaz, barone e baronessa Ritter, il Ministro rumeno presso la S. Sede e madame Pennesco, conte e contessa Manassei di Collestatte, Baly, conte Hutten Czapski, madame Frankowski.

Beneficenza

Da un gruppo di gentili signorine romane è organizzato per domani martedì, alle 17, alla Casinetta, un elegante tè danzante di beneficenza per aiutare una famiglia bisognosa. Fanno parte del comitato organizzatore, tra le altre le signorine Adriana Bondi, Fausta Bessières, Vittoria Conti Rossini, Isabella di Fenisio, Francesca Petiocni, Pierina Pratesi, Giacinta Roselli Lorenzini.

In casa Contini

Per l'onomastico della loro amatissima figliuola i coniugi Contini hanno aperto i loro artistici appartamenti della Villa di via Nomentana ai loro amici: una folla di dame e di personalità del mondo romano.

Il violinista Dalle Fornaci, il violoncellista Silva, la pianista sig.na Cocchi hanno suonato un fine programma, da grandi artisti quale sono.

Inutile dire della oramai tradizionale, sontuosa ospitalità offerta dalla grande signorilità dei padroni di casa e degli auguri fatti alla gentile festeggiata.

In onore di Grazia Deledda

Le Stanze del Libro inaugureranno il 27 corrente le consuete loro conferenze nei nuovi grandiosi locali in Piazza Rondanini 48, sede della Società «Le Tre Venezie», alle 17.30.

Il Presidente Fausto Salvatori, ricorrendo il IV centenario della morte di N. Machiavelli parlerà sul tema: «Il Principe».

Al "Notturno"

Anche ieri sera riunione animatissima al Notturno. Notati: S. A. Aspasia di Grecia; barone Giunti; on. Beltramelli; m.ss Reed; barone Marincola; don Maneco De Teffè; contessa Ginanni; barone De Martino, ecc.

Si annunzia per la notte di S. Silvestro una serata veramente originale con cena a piccole tavole (L. 35 a persona), gran cotillons, e regali alle sig.re che interverranno al pranzo.

Le The Accademy Girls stanno preparando dei balletti originali per l'occasione.

"Nel paese dei balocchi"

Bimbi e bimbette... se sarete stati buoni, domani le vostre mamme potranno condurvi al «Paese dei balocchi» dove sarà ad attendervi il «Signor Pinocchio». Che vi abbia preparato di bello non si sa. Si sa però che ci saranno regali, divertimenti, musica, giocattoli e tante altre cose. L'orchestra ha ricevuto l'ordine di attaccare alle 17 in punto. Per andarci prendete su per la via Vittorio Veneto. All'incrocio con Via Boncompagni troverete un uomo con una bomba alta un metro. Domandategli dove sta l'Excelsior e lui vi annuncierà al «Signor Pinocchio».

A domani, bimbi e bimbette...

Il "Faro d'Italia"

Sabato 24, il tè del «Faro d'Italia» che ebbe luogo all'Excelsior, riuscì animatissimo con l'intervento di tutta l'High-life romana e cosmopolita. Il Comitato ha deciso che, da sabato 7 gennaio, oltre il tè, vi saranno delle tavole di bridge e mahyong. Così, beneficando l'opera, tanto meritevole d'aiuto, si potrà passare un'ora piacevole.

I the del mercoledì pro "Colonia Marina Flaminia"

Mercoledì 28 corrente avrà luogo il tè pro «Colonia Marina Flaminia». Dopo il brillante esito delle precedenti riunioni si prevede che questi «thes» settimanali saranno sempre affollati del miglior pubblico cosmopolita. L'eleganza della «hall» del Plaza, l'ottima orchestra, il servizio inappuntabile, sono una grande attrattiva per coloro che vogliono trascorrere lietamente il pomeriggio compiendo un'opera altamente umanitaria.

Un tè

La contessa Antonelli ha ricevuto nel suo appartamento di palazzo Barberini, numerosi amici per un tè.

Notati: la principessa Maria di Grecia, la duchessa di Cesarò, la contessa Lovatelli, la contessa Manassei di Collestatte, la contessa Mazzucchi, marchesa Fanny Patrizi Billings, mars. Emmy Bilings, donna Ippolita Barberini, contessa Gaby de Robilant, mr. e mrs. Warren Robbins, mr. e mrs. Daniells, mar. e mrs. Keelin, signorina Gioia Gaetani, mr. Leslie, principe Tommaso Rospigliosi, ecc.

Circolo Russo

La «soirée» che doveva aver luogo sabato sera al «Circolo Russo», è stata rinviata. Domenica 1. gennaio prossimo riunione.

I tè di beneficenza

— Continuano con crescente successo i tè del sabato, pro Bambini dalmati al «Notturno». Un pubblico fedele frequenta queste famigliari riunioni settimanali, che hanno uno scopo elevato di carità e di patriottismo.

Un conducente avvinazzato

manda all'Ospedale tre pacifici viandanti

Ecco come un conducente di auto pubblica ha procurato le gioie natalizie a tre onesti e pacifici viandanti sul Corso Umberto.

Il conducente l'auto pubblica 3555 Gino Franceschini, di anni 35, da Rieti, abitante al viale della Regina 190, dopo avere fatto abbondanti escursioni nelle osterie cittadine, percorreva il Corso Umberto «ad andatura superiore alla normale» — così come il rapporto ufficiale della Questura si esprime. A un certo punto della sua corsa, il Franceschini sterzava la sua vettura, colla quale andava a salire sul marciapiede e quivi investiva tre pacifici viandanti, due dei quali di passaggio per Roma, per esserci venuti, poverini, a passare le feste di Natale.

Li investiva in pieno. Sono: Vitaliano Squillaci di Antonio, di anni 39 da Catania; suo padre Antonio Squillaci di anni 61, abit. al Viale Flaminio e Vittorio Gallucci di Vittorio, di anni 27, maresciallo dei RR. Carabinieri.

Accompagnati all'ospedale di S. Giacomo, a mezzo dell'auto pubblica 10758, i sanitari dell'ospedale riscontrarono: a Vitaliano Squillaci la frattura al terzo inferiore della gamba destra; ad Antonio Squillaci la frattura al terzo inferiore del perone gamba sinistra; e al maresciallo Gallucci contusioni al ginocchio destro. I primi due vennero trattenuti in osservazione; il Gallucci giudicato guaribile in 5 giorni.

Il Gino Franceschini fu arrestato e messo in guardina presso i carabinieri di S. Lorenzo in Lucina, se non altro per smaltire la sua sbornia. Sull'investimento è aperta una inchiesta, tendente a precisare anche le responsabilità civili, nei riguardi di Temistocle Luciani, proprietario dell'automobile investitore.

Un infortunio sul lavoro

ed una disgrazia

Lavorando nel deposito delle tramvie, a S. Croce, verso le ore 0.30 di questa notte, il manovale Mariano Vicchi, del fu Innocenzo, nato a Rasola, di anni 31, abitante in via Latina n. 50, è caduto a terra in malo modo producendosi contusioni al fianco sinistro.

In osservazione all'ospedale di San Giovanni.

— Ieri sera, verso le ore 18, certa Ginevra Pitorri, del fu Nicola, di anni 54, da Colle Lungo Sabino, abitante in via degli Equi, nello scendere, in via Conte Verde, da un tram della linea n. 5, in moto, cadeva al suolo producendosi frattura al femore sinistro. In osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Un grande avvenimento alberghiero

a Napoli

Riceviamo da Napoli:

Nel prossimo gennaio avremo un grande avvenimento. L'*Hotel Royal des Etrangers*, lo splendido albergo sul mare, si presenterà al mondo cosmopolita aumentato di 100 camere con 150 bagni; grande *restaurant* sul mare un *roof-garden all'americana* con pattinaggio e danze.

L'amico Benedetto Rainoldi ha voluto che tutto lo splendido arredamento dell'albergo fosse d'industria italiana. A lui il più vivo elogio e i migliori auguri.

Tragico epilogo di una gita

Tragica veramente è stata la gita organizzata sabato sera da un giovane rimasto purtroppo sconosciuto, il quale sotto gli effetti delle soverchie libazioni ebbe la malaugurata idea di invitare due suoi amici — il trentenne Modesto Forlani, abitante in via Bixio 8 e il muratore Umberto Di Alessandro di 32 anni, alloggiato nelle Case Popolari di Portonaccio — a tracannare il cosidetto «bicchiere della staffa» in una nota osteria di via Casilina per chiudere degnamente, come era stata iniziata, la vigilia di Natale.

Possessore di una motocicletta con relativo *sidecar* e dotato di loquela suadente resa ancor più loquace dalla numerosa serie di bicchieri vuotati durante la serata, lo sconosciuto non durò soverchia fatica a fare accettare ai due malcapitati amici l'invito lusinghiero. Senonchè per eccessiva velocità impressa alla macchina la comitiva giunta all'altezza della Stazione ferroviaria in via Casilina precipitava malamente al suolo per il violento urto riportato dalla macchina nel cozzare contro un muro.

Il pilota responsabile di tanto danno, che non ha riportato a quanto sembra ferite gravi, ha ritenuto prudente allontanarsi abbandonando i suoi due compagni; uno dei quali, il Forlani, gravemente ferito.

Il disgraziato, trasportato all'ospedale di S. Giovanni da un brigadiere dei metropolitani accorso alle invocazioni di aiuto dal gitante superstite, vi è morto poco dopo di esservi stato ricoverato. L'altro, il D'Alessandro, dallo stesso brigadiere è stato condotto al Commissariato di Porta Maggiore per precisare le responsabilità. La macchina, è ovvio immaginarlo, si è fracassata.

L'esperimento del pedalino

Mi perdoni il dizionario della Crusca, buon'anima, se scrivo «pedalino» invece che «fortodosso» e «calzerotto».

Ma il metropolitano dell'Urbe ignora che cosa sia un calzerotto, mentre sa che un semplice pedalino, esposto alla finestra del primo piano, basta a far pagare una contravvenzione.

Fate, ve ne prego, l'esperienza del pedalino.

E' semplicissima: si prende un pedalino (o «calzerotto») e lo si sospende a uno spago, in mezzo alla finestra.

Dopo cinque minuti: drliin! E' un metropolitano che viene a intimarvi una contravvenzione di dieci lire perchè quel capo (si chiama capo anche se riguarda i piedi) di biancheria personale deturpa l'estetica del palazzo ed è indecoroso per la via: è il pedalino dello scandalo.

Il palazzo è uno dei più insignificanti edifici in stile umbertino e a voi sembra, invece, che il pedalino a colori esposto alla finestra sia forse l'unica decorazione tollerabile e gaia tra tutta quella monotonia architettonica.

Ma l'esperimento non è terminato.

Ecco il modo di completarlo: appena avete pagato le dieci lire al metropolitano, pregatelo di affacciarsi con voi alla finestra e mostrategli il pianterreno del palazzo di fronte:

— Egregio metropolitano: il mio pedalino era uno sconcio che bisognava evitare. Ma crede Lei che quella fila di grossi prosciutti che incorniciano quella bottega di pizzicagnolo si intonino perfettamente con lo stile settecentesco del palazzo di fronte? O che, più in là, quei «Vini ed olii» in carattere liberty su cinque metri quadrati di bandone ricurvo costituiscano il più bell'ornamento architettonico nel sobrio edificio contiguo?

Il metropolitano si stringe nelle spalle e se ne va. Che c'entra, lui?

L'esperimento è riuscito in pieno: a dimostrare ciò che la libertà urbana o inurbana è diversa al primo piano o al pianterreno.

O piuttosto, la libertà municipale è diversa per un privato e per un commerciante. Il primo non può esporre alla finestra neppure un pedalino, mentre in una delle vie principali della capitale, tutta una balconata è affollata di mannequins in pelliccia, in frack e persino in mutande.

Se, d'estate, avete voglia di prendere il fresco, potete anche mettervi, in camicia, sul davanzale della finestra, purchè vi appendiate al collo un cartellone: «Vera occasione: ribassato!».

I proprietari dei negozi poi non hanno limitazione di sorta: il più antico palazzo può esser decorato, a piano terra, da targhe dei più varii stili, decorazioni marmoree tedesche su un edificio berniniano, lampadari policromi e conforti su un gioiello di sobrietà architettonica, apparecchi luminosi girevoli o qualsiasi altro accessorio da fiera.

Insomma tutti quegli orrori reclamistici i quali provano che «mostra» è semplicemente la moglie del mostro.

Quando conducete un amico a visitare le bellezze edilizie romane — la città dell'arte e delle memorie — e gli dite:

— Guarda che meraviglioso palazzo del XVIII secolo!

O magari anche del XVI, egli potrà ammirare soprattutto due colossali cadaveri suini che, fiancheggiando la bottega del norcino, completano la linea architettonica.

E, tra quei due porci defunti, fa bella pompa di sè, vivo e grasso, il proprietario della norcineria.

Allora, per non far brutta figura, voi potrete dire all'amico:

— Vedi, quello li sembra un semplice norcino: non lasciarti ingannare dalle apparenze: egli è uno di coloro che hanno nelle mani l'estetica edilizia della capitale.

Il quirite accomodante

Corso per trattrici agricole

per ex combattenti

Il giorno 9 gennaio 1928 si inizierà presso la scuola pratica di meccanica agraria di Roma (Capannelle) un Corso teorico-pratico per conduttore di trattrici agricole che avrà la durata di [illegible].

L'Opera Nazionale per i Combattenti, nel fine di facilitare agli ex combattenti la frequenza del corso ha istituito 10 Borse di L. 450 ciascuna da aggiudicarsi ad agricoltori ex combattenti.

Gli aggiudicatari delle borse avranno diritto all'alloggio ed al vitto gratuito.

Coloro che aspirano al conseguimento di una delle borse dovranno far pervenire entro il 7 gennaio 1928 all'Opera Nazionale per i Combattenti — Ufficio Economico Sociale, Roma, Via Ulpiano n. 11 — in piego raccomandato, una domanda in carta libera, corredata dei seguenti documenti pure in carta libera: stato di servizio con foglio matricolare; certificato del podestà comprovante le condizioni economiche del richiedente; certificato del casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi; certificato di buona condotta rilasciato dal podestà.

La gelosia e il coltello della moglie

Coll'automobile 1191, il nominato Romolo Malardenti, abit. in via Tittoni 11, accompagnava alla Consolazione il suo cognato Achille Natalini fu Luigi, di anni 37, abitante in via Goffredo Mameli 47. Il Natalini presentava una grave ferita per arma da taglio al collo. Fu senz'altro giudicato in pericolo di vita.

Non era in grado di parlare, ma il Malardenti, che si era trovato presente al ferimento in casa del Natalini, spiegò come, per motivi di gelosia, un furioso diverbio fosse scoppiato fra il Natalucci e sua moglie Emma Baldassini fu Leopoldo di anni 30. Costei, inferocita afferrava un coltello da cucina che aveva sottomano e ne inferiva un colpo tremendo al collo del marito. Quindi gettata via l'arma, scappava di casa e si eclissava. Il Commissariato di Trastevere ha disposto per il suo arresto; ma, per ora, la feroce e gelosa Emma rimane nocel di bosco.

"Per dare Ali alla Patria"

Un diploma di benemerenza

L'appello lanciato dal Reale Aero Club d'Italia agli italiani per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica ha avuto, secondo le prime notizie giunte dalle varie provincie, l'esito plebiscitario che il Duce attendeva.

Nell'imminenza della chiusura della sottoscrizione nazionale, improrogabilmente fissata pel 31 dicembre corrente, la Presidenza del R. A. C. I. ha deciso di assegnare uno speciale diploma di benemerenza a quei cittadini o Enti che più entusiasticamente hanno contribuito a dare «Ali alla Patria».

Il diploma è opera veramente squisita del pittore bresciano Giovanni Fumagalli.

Alla "Società di Medicina Legale"

Nei locali dell'«Istituto di Medicina Legale» (viale dell'Università al Policlinico), il 28 dicembre p. v., alle ore 18, avrà luogo una seduta della «Società di Medicina Legale», durante la quale sarà svolto il seguente ordine del giorno: — «Comunicazioni della presidenza riguardo l'agitazione sorta in tema dell'assistenza medico-legale degli infortunati sul lavoro; prof. A. Bellussi, avvelenamento da formalina — tre casi di morte improvvisa di bambini curati col chinino; — S. Ottolenghi, progetto Codice penale «Rocco»; B. Di Tullio, a proposito del furto patologico; S. Dies, la malaria nel determinismo dell'infortunio sul lavoro.

Riduzione delle tariffe

sulle Ferrovie Vicinali

In applicazione del R. D. Legge 23 giugno 1927 n. 1278, ed in seguito alla diminuzione, per la rivalutazione della lira, del compenso di caroviveri al personale Aziendale, saranno attuate in via provvisoria e di esperimento, dal 1. gennaio 1928, le seguenti riduzioni di tariffe approvate dal Ministero delle Comunicazioni.

1. Riduzione da L. 40 a L. 35 per gli abbonamenti del servizio urbano Roma-Torpignattara.

2. Abolizione del supplemento serale di L. 0.20 sul prezzo dei biglietti per le corse del servizio urbano.

3. Abolizione del supplemento festivo sul prezzo dei biglietti del servizio urbano.

4. Prolungamento delle corse popolari sul servizio urbano fino alle ore 8.

5. Riduzione da L. 1 a L. 0.80 del biglietto tramviario Centocelle-Torrenova.

6. Riduzione del diritto fisso da lire 1.50 a L. 1 per biglietti ferroviari di corsa semplice a tariffa ordinaria a metà prezzo di concessione di 1. come di 3. classe di prezzo superiore alle lire 12.

7. Diminuzione dal 400 al 300 per cento dell'aumento percentuale sui bagagli.

8. Tassazione di un minimo di 4 tonnellate anzichè di 5 per le spedizioni a carro completo ora tassabili con tariffa o classi aventi prezzi vincolati al peso minimo di 5 tonnellate per carro mantenendo fisso il prezzo delle classi.

9. Riduzione da L. 1.90 a L. 1.50 del biglietto di corsa semplice di 4. classe per distanze di 6 Km.

Ieri, oggi, domani

Santo Stefano

Paolo Apostolo lo disse e martire di Cristo s. Il di lui nome appare in tutti gli elenchi dei cristiani che subirono il martirio. Antichissima la sua festa.

Da S. Agostino si rileva che era ritenuto giorno festivo fin dal V secolo, scoperte poi, per divina ispirazione, le sue reliquie, nel 415, il culto di S. Stefano si diffuse ovunque e gli si eressero chiese.

Nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, che conserva il corpo di S. Stefano Protomartire hanno luogo oggi solenni funzioni.

Diario sacro

27 *martedì — S. Giovanni* Apostolo ed Evangelista.

Stazione a Santa Maria Maggiore — Festa alla Basilica Lateranense, a San Giovanni a Porta Latina, ai Ss. Giovanni e Petronio dei Bolognesi e ai Ss. XII Apostoli.

Note meteoriche

27, *martedì*, il sole che sorge alle ore 7.35.3 tramonta alle ore 16.43.9.

La luna che sorge alle ore 10.19 tramonta alle ore 20.2.

La luna è nuova.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 14.2, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 15 e 3.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 3 e —1 — Milano 5 e 2 — Genova 13 e 7 — Venezia 6 e 5 — Firenze 13 e 7 — Ancona 8 e 7 — Lecce 19 e 7 — Foggia 17 e 6 — Napoli 15 e 11 — Cagliari 15 e 12 — Palermo 18 e 8 Bari 16 e 9 — Catania 18 e 13 — Messina 16 e 14 — Trieste 9 e 7 — Trento 3 e 1.

Varie

Dopolavoro Sabino. — Date le continue domande d'iscrizione che vengono rivolte al Dopolavoro Sabino si pregano tutti gli aspiranti onde evitare perdita di tempo di voler unire alla domanda stessa le propria fotografia, e portarla alla sede sita in piazza Borghese N. 91 presso le Mutualità e previdenza.

Unione Radiofonica

Programma di Martedì 27 Dicembre

Ore 20,45: Serata di musica italiana. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli. **Parte prima:** 1) Cherubini: Anacreonte, ouverture, orchestra; 2) Respighi: Aria, orchestra; 3) Franchetti: La figlia di Jorio, Preludio e finale, orchestra; 4) «Conflitto», Commedia in un atto di Domenico Varagnolo. Personaggi: Rodolfo Carmi, Massimo Felici-Rodolfi; Il Dott. Renzi, A. Degli Abbati; Emma Carmi, Maria Luisa Boncompagni; Lisa, vecchia cameriera, Emma Neri. — **Parte seconda:** Concerto speciale di musica di Giovanni Sgambati. 1) Andante solenne per orchestra ed organo; 2) a) La Sirena, sopr. Maria Cattani, b) Oblio, sopr. M. Cattani; 3) a) Vecchio Minuetto, orchestra, b) Sérénade valsée, orchestra; Andante cantabile per violoncello, violoncellista Anna Soileri; 5) La posizione dell'Italia nel Mediterraneo e le sue esigenze di grande Nazione marittima, Conferenza del comandante Gino Fanelli; 6) Sgambati: a) Le allodole, sopr. M. Cattani, b) Visione, sopr. M. Cattani; 7) Id.: a) Berceuse, rêverie, orchestra, b) Gavotta, orchestra; 8) Id.: Concerto in sol minore per pianoforte con accompagnamento di orchestra, pianista Lidia Trombetti, a) Moderato maestoso, b) Romanza, andante sostenuto, c) Finale, allegro animato.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 297 del 24 dicembre:

Spese per il mantenimento del Regio Istituto tecnico di Bolzano — Conferimento di un posto di gruppo A nel ruolo del personale dei monumenti, musei gallerie e scavi di antichità — Autorizzazione al Patronato scolastico di Bagni di Montecatini ad accettare la donazione di un fabbricato da adibirsi ad asilo di infanzia — Devoluzione a favore del Gruppo Udine del 3. regg. artiglieria da montagna della fondazione «Fausto Lugramani» — Erezione in ente morale della Fondazione perpetua «Nobil Uomo dott. Pietro Giacomo Rusconi» in Bologna — Erezione in ente morale dell'Opera pia «Ospedale civile» in Cavriglia — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile di Sandrigo.

Spettacoli del 26 Dicembre

ADRIANO — Circo equestre Palmgreen — Ore 17 e 21: *Spettacolo variato.*

Oggi due spettacoli ore 17,30 e 21,30
All'APOLLO
con **Trasparenze**
prezzi ribassati
per S. Silvestro **Serata di gala.**

ARGENTINA — Comp. Almirante e C.i — Ore 21: *Miguette e la mamma.*

ELISEO — Comp. operetta Mauro — Ore 17: *La contessa Maritza* — Ore 21: *Frasquita.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 17: *Si fittano camere* — Ore 21: *Miseria e nobiltà.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 17.30 e 21.30: *A briglia sciolta.*

NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 17 e 21: *La città rosa.*

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. BETRONE
LUNEDI' 26 — Ore 21 Il poema buffonesco di Sem Benelli:
L'ARZIGOGOLO
Quanto prima la commedia di Madis: **Presa al laccio.**

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *'A figlia d'ò peccato.*

VALLE — Comp. dramm. Pavlova — Ore 21: *Eden Palace.*

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma
Ogni pomeriggio: *Tè, ballo e Varietà.* Ogni sera alle ore 21.30: *Dancing-Attrazioni.* Festa in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, lire 12.

Cinematografi

APPIO — *Florette e Patapon.*
BERNINI — *Quanti guai per un marito.*
CAPRANICA — *La pupilla di Rotschild.*
CENTRALE — *Il re del lasso.*
COLA DI RIENZO — *La vergine dell'Harem.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *La sfinge dei mari di perle.*
IMPERIALE — *La lettera rossa.*
LAMARMORA — *Il capitano di Singapore.*
MASSIMO — *Senorita.*
MERULANA — *Gloria.*
MODERNISSIMO — *Derby reale.*
MODERNO — *Lola non far la matta.*
MORGANA — *Bardelys il magnifico.*
NAZIONALE — *Il posta vagabondo.*
ODESCALCHI — *I cavalieri di Ekebù.*
OLIMPIA — *Il pipistrello.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *La bella e la bestia.*
PALESTRINA — *Il molino rosso.*
QUATTRO FONTANE — *Ferro e fuoco.*
SUPERCINEMA — *La lettera rossa.*
QUIRINALE — *Bardelys il magnifico.*
REGINA — *Il re del lasso.*
ROMANO — *Nei bassifondi di Parigi.*
SALARIO — *Una moglie per 24 ore.*
SALA REGIA — *La febbre dell'oro.*
SAVOIA — *I tre.*
TRIONFALE — *Il rullo della morte.*
VITTORIO EM. — *Donne di mondo.*
VOLTURNO — *Derby reale.*

Come si trasforma l'industria panaria a Roma

e come dovrebbe trasformarsi per arrecare benefici economici ai consumatori

In questi ultimi mesi in Roma molti panifici hanno trasformato i loro impianti giungendo così al miglioramento dei locali, all'istallazione di impastatrici, ed alla sostituzione dei vecchi forni a riscaldamento interno con vapoforni o forni elettrici.

Le intenzioni...

Infatti di centosei forni a riscaldamento indiretto di cui 71 vapoforni, 12 areotermi e 23 elettrici, forse appena 1/3 esistevano alla fine del 1925, mentre gli altri si sono trasformati nel 1926 ed in questi mesi una ventina di fornai hanno combinato o iniziato la trasformazione.

Diciamo subito che una trasformazione siffatta non porta alcun vantaggio economico al consumatore che solo se ne avvantaggia dal lato igienico in quanto il pane prodotto in moderni laboratori, offre senza dubbio maggiori garanzie.

Se ne avvantaggiano poi gli operai panettieri, poichè il loro lavoro è reso con i mezzi meccanici assai meno faticoso e più rapido e se ne infine avvantaggia l'industriale che si pone in condizioni di aumentare la sua produzione.

L'obiettivo infatti di tutti gli industriali panettieri che trasformano i loro impianti si compendia nel desiderio di portare la produzione intorno ai sei ed agli otto quintali onde sfruttare il nuovo impianto ed ammortizzare al più presto, le notevoli spese sostenute.

...e la realtà

Queste intenzioni ed aspirazioni degli industriali sono certamente encomiabili, ma c'è da dubitare assai che la strada scelta, non procuri delusioni perchè è una strada della quale non si conosce ancora la fine.

Infatti cosa succede oggi praticamente?

Non appena un fornaio che produceva i suoi tre o quattro quintali di pane al giorno, ha compiuto la trasformazione si preoccupa di far lavorare il più possibile il nuovo impianto, e ci riesce in tutto od in parte sia sacrificando sui prezzi delle forniture e togliendo un po' di lavoro ai vicini perchè effettivamente il suo prodotto, è senza dubbio superiore.

Il vicino o i vicini a loro volta impressionati di questo sopravvento giungono anch'essi alla trasformazione anche a costo di enormi sacrifici e magari di debiti. Accade così, che accavallandosi gli impianti la produzione di pane in una zona diviene doppia o tripla di quella che la zona stessa può assorbire.

Si è costretti quindi con sacrificio di spese e sul prezzo di vendita a far emigrare la sovraproduzione in altre zone.

Uno sguardo all'avvenire

Che cosa avverrà il giorno in cui la trasformazione sarà generalizzata? Si saranno creati 400 impianti, capaci di produrre 3000-3500 q.li di pane immobilizzando in essi qualche cosa come circa 40 milioni di lire! E poichè il fabbisogno giornaliero di Roma oscilla fra i 2000-2200 q.li di pane, tutti i panifici saranno costretti ad una produzione limitata ed a vivere così di una vita assai grama. Quindi nessun vantaggio per l'industria e nessun vantaggio pel consumatore.

Vediamo ora invece quale via dovrebbe seguire l'industria panaria per produrre una migliore qualità di pane e per portare benefici economici alla collettività.

L'impianto forse di grandi panifici automatici di 400-500 q.li di produzione giornaliera? Assolutamente no.

Il pane che siamo abituati a mangiare noi popoli latini è assai diverso da quello dei paesi nordici, e del nuovo continente, ove i grandi impianti rispondono perfettamente allo scopo.

Gli impianti semiautomatici

Dal lato economico industriale poi i grandi impianti non arrecano vantaggi superiori a quelli dei medi impianti, poichè i primi richiedono costruzioni assai vaste che debbono essere collocati alla periferia e che per questo importano considerevoli spese di trasporto del pane ai locali di rivendita; spese che certamene assorbono i vantaggi ricavati dalla maggiore produzione.

Chi può inoltre assicurare il collocamento di una produzione di 4 o 500 quintali di pane che deve essere subito consegnato e non può attendere il domani?

La trasformazione dell'industria panaria dovrebbe quindi orientarsi verso impianti semiautomatici di produzione intorno ai 30-50 q.li nelle otto ore lavorative che usufruendo della legge dello scorso marzo potrebbero raggiungere con i tre turni di lavoro produzioni intorno ai 90-150 q.li giornalieri.

Interpretare l'automatismo

Per impianti semiautomatici s'intendono quelli in cui si impiegano tutte le migliori macchine applicando l'automatismo fin dove praticamente è applicabile e scartandolo quando la sua applicazione arreca eccessive complicazioni od eccessive spese di impianto.

In altri termini l'automatismo potrebbe mancare nei raccordi tra talune macchine, nei trasporti dei pani in pasta dalle macchine sfilatrici alle camere di lievitazione, alla bocca del forno, mentre dovrebbero avvenire automaticamente le seguenti operazioni: miscela dei vari tipi di farina e loro stacciature, passaggio delle farine miscelate dai silos alle bilance ed alle impastatrici, misurazione dell'acqua e caduta nelle impastatrici, impasto, versamento della pasta nei recipienti di lievitazione e da questi alle tramogie che portano alle macchine dividitrici o spezzatrici, spezzatura o divisione della pasta nei pesi desiderati, tornitura dei pezzi di pasta e loro collocamento in apposite cassette ove avviene una prima lievitazione, sfilatura e formazione dei pani; infornatura del pane crudo, sfornatura del pane cotto, trasporto del pane nelle sale di distribuzione.

I panifici sociali rionali

Escluso per molte ragioni un intervento delle autorità governatoriali con impianto e gestione diretta degli attuali panificatori che dispongono della clientela, e che hanno la garanzia che quando il loro panificio entrerà in funzione potranno vendere il prodotto immediatamente, non troveranno difficoltà a giungere alla trasformazione.

Qualche ditta proprietaria già di più panifici e quindi padrona di una notevole produzione potrebbe già tentare l'impianto di un panificio semiautomatico.

Altri fornai dovrebbero rione per rione costituire dei panifici sociali rionali, chiudendo parte degli attuali esercizi e trasformandone parte in rivendite con vantaggi evidenti e contribuendo ognuno, per la sua parte, al fiorire, al prosperare della nuova azienda.

Non è certo facile, trovare dieci o dodici negozianti fornai, specialmente se vicini, disposti ad unirsi ed a mettersi d'accordo e soprattutto decisi a mettere fuori denari per la creazione di siffatto stabilimento di panificazione.

L'azione del Governatorato

Qui, dovrebbero intervenire lo stimolo e l'incoraggiamento da parte del Governatorato che, convinto come dall'impianto di siffatti panifici il pubblico potrebbe risentire immediato vantaggio, previsto attorno a 20 centesimi al chilo e prescindendo sia dalla migliorata qualità del prodotto, sia dalle maggiori garanzie igieniche da tali impianti derivanti, potrebbe andare incontro agli industriali fornendo i fondi necessari per giungere alla trasformazione.

Senza dubbio il Governatorato dovrebbe anticipare i fondi solo a quegli industriali isolati o regolarmente associati, che presentino un progetto concreto di panificio automatico o semiautomatico e che abbiano pronto il collocamento della produzione e che si impegnino non appena in funzione il nuovo organismo di smorzare gli attuali forni ai quali verrebbe ritirata la patente di esercizio, mentre solo per taluni casi questa verrebbe trasformata in licenza di rivendita.

Inoltre essi dovrebbero garantire, sia sullo stabilimento di nuova costruzione, sia sul altre proprietà la somma loro anticipata e, che dovrebbe essere restituita ratealmente in un numero di anni da convenirsi. I fornai dovrebbero altresì garantire un ribasso del prezzo del pane.

Un utile di 16 milioni l'anno

Quanto verrebbe a costare una tale trasformazione? In cifre grosse oggi gli impianti di panifici automatici o semiautomatici costano attorno alle 10.000 lire per ogni q.le di produzione. Calcolando che Roma consumi 2000-2200 quintali di pane al giorno occorrerebbero 20 o 22 milioni. Ma chi potrebbe rimproverare al Governatorato l'erogazione di tale somma quando si è sicuri che la popolazione tutta risentirebbe un vantaggio immediato sul prezzo del pane che scenderebbe automaticamente di 20 centesimi?

Così i 20 o 25 milioni, renderebbero alla popolazione di Roma qualche cosa come 15 o 16 milioni di lire all'anno.

Per i nuovi quartieri

Il Governatorato poi non dovrebbe più concedere nuove licenze per panifici se non automatici o semiautomatici.

Per i nuovi quartieri si potrebbe provvedere dando il diritto di trasferirvisi a quei proprietari di forni che hanno dovuto e dovranno chiudere i propri esercizi a causa di demolizioni o per altri motivi non dipendenti dall'onorabilità commerciale, e che s'impegnassero ad impiantare panifici automatici o semiautomatici.

In mancanza di ciò nei nuovi quartieri sarebbe preferibile alla creazione di panifici comuni la sistemazione di sole rivendite.

Per concludere, mentre la trasformazione così come si sta effettuando in Roma costerebbe intorno ai quaranta milioni senza beneficare in nessun modo la popolazione, la altra progettata con panifici rionali semiautomatici costerebbe intorno ai venticinque milioni arrecando un'economia annua valutata intorno ai quindici o sedici milioni di lire.

Renato Candela vince a tempo da "record,, la "Coppa di Natale,,

La disordinata partenza.

Il vincitore si rifocilla subito dopo l'arrivo.

La coppa di Natale ha vissuto anche quest'anno la sua grande giornata. Nella mattinata tepida, diremo quasi primaverile, alla presenza di una folla numerosa che gremiva i muraglioni del Tevere, che sostava alla partenza ed al traguardo, ad un colpo di pistola, diciotto giovani, tutti animati dalla stessa volontà di vincere, si tuffano in acqua. Un berretto rosso balza fulmineo al comando: è quello di Candela. Dal gruppo che si snoda in fila indiana nelle gonfie acque del Tevere si staccano decisi i campioni del «Littorio» di Anzio. Martini ha un leggero vantaggio su Colantuono; a ridosso avanzano minacciosi Faccenda e Zamproni, indi gli altri sgranati. Cerchiamo ansiosi di individuare il berretto giallo-bleu di Gambi. Eccolo là, relegato nelle ultime posizioni. Come mai? E' questo il campione sceso dalla lontana Sarnico per contrastare la vittoria al nostro Candela? L'equivoco è presto chiarito. Gambi, che era rimasto vittima di una falsa partenza, al segnale valido parte in ritardo. Invano cerca di farsi luce fra il groviglio dei ritardatari; non gli è possibile, e piuttosto di rimanere confuso tra le mediocrità, Gambi, che era sceso tra noi per battere i nostri campioni, preferisce la resa all'ingloriosa sconfitta. Non possiamo dargli torto.

Ma l'infelice partenza ha voluto altre due vittime: Braga e Concardi, due ottimi elementi dell'«équipe» della «Fanfulla» di Lodi. Essi non hanno saputo intuire il momento esatto della partenza e al colpo di pistola sono rimasti inchiodati sul pontone, come due puledri bizzarri che rimangono al palo rifiutandosi di obbedire ai disperati richiami dei loro fantini.

La corsa è breve, rapida: la cronaca, semplice e chiara. Candela nuotando un «crawel» perfetto sembra un motorino lanciato alla conquista dello spazio.

La distanza fra lui ed il gruppo degli inseguitori, capitanati dal vincitore della «Scarioni», Martini, aumenta a vista d'occhio. Il traguardo s'approssima. Ancora un guizzo e Candela lo taglia tra un vero uragano di applausi. Seguono a rispettosa distanza Martini, Colantuono, Faccenda, Zamproni e Paggi.

La gara è terminata. S'intrecciano commenti, s'intavolano discussioni. Ma la conclusione è unica: ha vinto il migliore, il favorito della «carta», il campione della nuova generazione.

Renato Candela, non aveva certo bisogno di questa vittoria per farsi conoscere. La sua fama era nota negli ambienti natatori. Pure, nell'istante del trionfo, non si può fare passare inosservata la «perfomances» da lui compiuta in quest'edizione della «Coppa di Natale». Il campione della Romana di Nuoto ha coperto la distanza di questa classica gara in 49" polverizzando ogni «récord» precedente. Forse non bisogna dare soverchio peso a questo tempo eccezionale marcato dal cronometro, perchè le condizioni delle acque — fiume quasi in piena, corrente rapidissima — potevano permettere questi «éxploits», ma se si considera che Renato non ha avuto rivali, è facile immaginare quale sarebbe stato il tempo di questa «Coppa di Natale» nel caso in cui un avversario, quale ad esempio Gambi, fosse riuscito a minacciare da vicino il campione romano.

Ma non è questo il momento delle recriminazioni. Il duello Candela Gambi è mancato, ma ora, più di prima, possiamo dire, che Renato ne sarebbe uscito vincitore.

L'organizzazione fu buona, difficile ed ostacolata dalla piena del Tevere.

La «Rari Nantes» ha superato anche questa prova; la cattiva partenza non fu imputabile allo «start».

Ecco la classifica:

1. *Candela Renato* della «Società Romana di Nuoto» in 49" (récord).

2. Martini Giuseppe del «Gruppo Nuotatori Littorio» di Anzio, a sei metri.

3. Colantuono Giovanni del «Gruppo Nuotatori Littorio» di Anzio a mezzo metro.

4. Faccenda Cesare dell'«Unione Nuotatori Romani» a testa.

5. Zamproni della «Società Fanfulla» di Lodi.

6. Paggi Manlio della «Rari Nantes Roma».

7. De Marchi Aldo della «Rari Nantes Roma».

8. Tordeschi dell'«Unione Notatori Romani».

9. Moscato Luigi della «Rari Nantes» di Salerno.

10. Vignati Livio della «Società Romana di Nuoto».

11. Bombelli Bruno del «Gruppo Nuotatori Littorio» di Anzio.

12. Pennacchiotti Lorenzo del «Canottieri Aniene».

Seguono classificati a pari merito: Giammattei Francesco (Vis di Pesaro); Benedetti Achille (U. N. R.); Rocca (R. N.); Giannini Oscar (Romana Nuoto»; Maroni Giacomo (Fanfulla di Lodi).

Partenti 20. Rimasti sul pontone: Braga e Concardi della Fanfulla di Lodi. Ritiratosi lungo il percorso Gambi Gianni dell'U. S. di Sarnico.

La «Coppa» è stata definitivamente conquistata dalla *Romana di Nuoto.*

Il Premio ciclistico di Natale vinto da Moeskops

PARIGI, 25.

Il Gran Premio ciclistico di Natale ha messo in luce la forma spettacolosa di Moeskops, che ha trionfato da gran campione, dominando in due prove su tre i suoi avversari: Michard e Faucheux che con lui formavano il trio dei finalisti.

Ecco il dettaglio:

Gran Premio di Natale: Velocità un quarto di miglio.

Le batterie sono vinte rispettivamente da Michard, Piani, Martinetti, Faucheux, Moeskops, Degraewe, mentre i repechages qualificano Mouran, Dempsey e Schilles.

Prima semifinale: 1. Michard; 2. Dempsey a un quarto di ruota; 3. Degraewe. Ultimo giro 15" 3/5.

Seconda semifinale: 1. Faucheux; 2. Piani, a una ruota; 3. Schilles. Ultimo giro in 16".

Terza semifinale: 1. Moeskops; 2. Mouran a un quarto di ruota; 3. Martinetti. Ultimo giro in 15" 4/5.

Finale dei terzi: 1. Martinetti; 2. Degraewe ad una macchina; 3. Schilles. Ultimo giro 16" 2/5.

Finale dei secondi: 1. Piani; 2. Mouran a mezza macchina; 3. Dempsey. Ultimo giro in 15" 3/5.

Finale dei primi in tre prove:

Prima prova: 1. Moeskops; 2. Faucheux ad una gomma; 3. Michard. Ultimo giro in 15" 4/5.

Terza prova: 1. Michard; 2. Faucheux a mezza macchina; 3. Moeskops. Ultimo giro in 1" 2/5.

Classifica: 1. Moeskops, punti 5; 2. Faucheux, punti 6; 3. Michard, punti 7.

Il regolamento della "Coppa delle Alpi,, sanzionato dalla Commissione del R. A. C. I.

MILANO, 24. — Convocati dal grande uff. Arturo Mercanti, presidente della Commissione sportiva del Reale Automobil Club d'Italia, delegato dal R. A. C. I. alla organizzazione della Coppa internazionale delle Alpi 1928, si sono riuniti a Milano i delegati degli Automobil Club di Brescia, di Como, Merano, Bolzano, Sondrio e Trento interessati nella grandiosa manifestazione di turismo internazionale che si svolgerà nell'agosto 1928. E' stato comunicato e approvato il regolamento il quale ha fra le sue caratteristiche le seguenti: ammissione di automobili esclusivamente di serie; percorso di circa 2000 chilometri in 5 tappe consecutive col passaggio di 12 valichi alpini; costituzione di due gruppi di concorrenti di cui uno riservato ai costruttori e l'altro agli individuali sportivi. Il 10 gennaio avrà luogo un nuovo convegno dei delegati degli Automobili Clubs esteri per stabilire gli ultimi dettagli della organizzazione internazionale.

L' "Unione Veloce,, di Savona alla pari con l' "Olympique Gimnaste Club,,

NIZZA, 25.

In un incontro di calcio svoltosi oggi le squadre dell'*Unione Veloce* di Savona e dell'*Olympique Gymnaste Club* di Nizza hanno terminato alla pari con 3-3

Un simpatico gesto dell'on. Arpinati in favore della "Lazio,,

Nel numero di sabato abbiamo severamente criticato un ingiusto provvedimento del Direttorio D. S. il quale su rapporto del Commissario di campo squalificava per una domenica di Campionato il mediano laziale Cappa.

Oggi siamo lieti di annunciare che il presidente della Federazione on. Arpinati messo al corrente dai dirigenti della *Lazio* della cosa ha in tempo utile revocato il provvedimento, sicchè la squadra romana ha potuto scendere sul campo patavino senza nuova sostituzione oltre quelle provocate dalle caresse torinesi e dalla già nota squalifica di Canestri.

Il risultato del *match* è stato sfavorevole agli «azzurri» e la posizione di questi in classifica è perciò diventata ancor più critica, ma ancora un tenue filo sostiene le speranze degli appassionati amici della vecchia società romana. Chi vivrà vedrà!

Riunione di atletica fra i goliardi

Si avvertono tutti gli universitari iscritti all'atletica leggera che mercoledì 28 dicembre alle ore 11 presso la sede della Sezione in via della Sapienza 67, si terrà una riunione nella quale verranno esposte in maniera precisa le linee del programma di attività per l'anno 1928. Si fa ancora presente che il 30 dicembre avranno inizio gli allenamenti allo Stadio della Farnesina gentilmente concesso dall'autorità militare.

IL CAMPIONATO DI DIVISIONE NAZIONALE

I risultati di ieri

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il Campionato della Divisione nazionale:

Girone A — A Padova: *Padova* batte *Lazio* 2-0 — A Genova: *Genoa* e *Brescia* 0-0 — Ad Alessandria: *Alessandria* batte *Reggiana* 11-0 — A Cremona: *Cremonese* e *Torino* 2-2.

Girone B — A Bologna: *Bologna* batte *Livorno* 3-0 — A Casale: *Casale* batte *Modena* 2-1 — A Torino: *Juventus* batte *Novara* 4-2 — A Milano: *Internazionale* batte *Hellas* 4-1.

Un "raid,, verso l'Africa occidentale francese

PARIGI, 24.

La missione aerea Provust-Gama, che intende compiere un «raid» verso l'Africa occidentale francese, è partita oggi alle 13,54 dall'aerodromo del Bourget per la sua prima tappa con destinazione a Chateauroux.

I tre aeroplani hanno effettuato il loro decollaggio in volo di gruppo.

Alle 14 però uno degli apparecchi è tornato al punto di partenza per difficoltà provenienti da una cattiva carburazione. Gli altri due, il primo dei quali era pilotato dal Comandante Gama con a bordo il deputato Provust, hanno dovuto ritornare al Bourget ove hanno atterrato rispettivamente alle 14,12 e alle 14,17 data la impossibilità di orizzontarsi per la nebbia densa.

Tribuna Giudiziaria

Per aver favorito l'emigrazione clandestina.

Il Tribunale aveva condannati a 2 anni di reclusione, per avere indotto cittadini ad emigrare, ingannandoli con l'addurre fatti insussistenti, a fine di lucro: Gaetano Saitta, Amedeo Lattes, Gustavo Bozzo dirigenti del Sindacato Industrie Turistiche, e Ottorino Spermanzoni, e Biagio Passalacqua, ispettori viaggianti. Gli agenti locali De Anna, De Pamphilis, Lucente, Di Monte e Miolli erano stati condannati a mesi dieci di reclusione.

Contro tale sentenza appellarono tanto il Pubblico Ministero quanto gli imputati ed alle udienze che seguirono in Corte d'Appello, dopo l'udienza del P. M. Vulterini, parlarono gli avv. Spezzano e Tancredi in difesa di Saitta, Lattes, Bozzo e Spermanzoni; gli avv. Malcangi e on. Re-David in difesa del Lucente e Miolli; l'on. Ungaro per Di Monte, l'on. Conti per De Anna, il senatore Camerini e l'avv. Manfredonia per De Pamphilis e l'avv. Giovanni Ozzo in difesa di Passalacqua.

La Corte, riformando la sentenza del Tribunale, condannò per truffa Saitta a un anno e due mesi, Lattes e Bozzo a nove mesi. Assolse poi Passalacqua e Spermanzoni per insufficienza di prove e tutti gli altri per non aver partecipato al fatto.

Ferrovieri imputati di concussione e falsi

Alla IV Sezione della Corte di Appello si è svolta l'udienza di una grave causa a carico di Fasoli Giuseppe, Giacopini Vittorio, De Angelis Vittorio, Pirani Pietro e Trombetti Augusto, imputati di concussione, falsi e truffe commessi sino al 1921 in danno di privati e dell'Amministrazione Ferroviaria.

Il Tribunale di Roma, Sezione VI, con sentenza del 6 dicembre 1925 condannò gli imputati a gravi pene assolvendo il solo Pirani per insufficienza di prove. Contro tale sentenza gli imputati produssero appello, la cui trattazione occupò diverse udienze, nelle quali vi fu una elevata discussione, oltre che sui fatti della causa anche su diverse gravi questioni di diritto. E la Corte di Appello, accogliendo pienamente le ragioni prospettate dai difensori, contrastate dall'Avvocatura Erariale e dal P. M., assolse il Giacopini, il Pirani ed il Trombetti riducendo la pena per il Fasoli ad un anno ed otto mesi e confermando la sentenza nei rapporti del De Angelis.

Pres. Giamondi, P. M. Marinangeli P. C. avv. Bozzi dell'Avvocatura Erariale, difensori del Fasoli: avv. Nicolai e Ferrara, del Trombetti avv. Macherione e De Angelis, del Giacopini avv. De Marsico e Italia, del Pirani avv. Tito Livio Mancusi, del De Angelis avv. Santoro.

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 23.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 6.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W L. L e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 6.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.20; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 6.8 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 5.30; 8.25; 17

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 5; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenze da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 15.

PARA SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 19

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 10.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via dela Vite): 6 — Arrivo 18.30. rivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

Fallimento della Banca di Salerno

Il sottoscritto curatore provvisorio, in adempimento dell'ordinanza del giudice cav. Festa, avvisa che il Tribunale di Salerno, con sentenza del 22 corr. ha dichiarato il fallimento della Banca di Salerno fissando: 9 Gennaio 1928 per la riunione per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; 20 Gennaio per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale di Salerno delle domande di ammissione al passivo, 9 Febbraio per chiusura del verbale di verifica dei crediti; 27 Marzo 1926 data provvisoria di cessazione dei pagamenti.

Avv. EDUARDO MARINO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un discorso del Papa ai Cardinali

Il discorso del Santo Padre ai Cardinali ed alla Prelatura per gli auzi tratta di barbarie senza pari, di alta importanza. Il Pontefice ha voluto rilevare, come per solito avviene nelle Allocuzioni Concistoriali, i motivi di gioia o di dolore che causano alla Sede Apostolica gli avvenimenti internazionali.

Tra le ragioni di gioia Pio XI ha ricordato anzitutto l'inaugurazione del Museo Missionario e le grandi speranze che esso fa concepire per un vivo accrescimento d'interesse da parte del popolo alle Missioni. Poi ha proseguito enumerando i trionfi eucaristici nei Congressi di Bologna, di Einsiedeln, di Lione, e gli altri Congressi eucaristici, missionari, cattolici, giovanili tenuti in Francia, in Belgio, in Germania, in Polonia ed in particolare le celebrazioni in onore del Cuore di Maria nella Bolivia e nel Perù e le grandi manifestazioni religiose di quest'ultimo paese con la partecipazione edificante del Capo dello Stato. Altri argomenti di gaudio sono per il Papa le esultanze del Giappone per la nomina del primo vescovo indigeno e il fervore di preparazione che c'è in Australia per il Congresso Eucaristico Internazionale.

Passando agli argomenti di dolore, il Papa ha parlato con estremo rigore di quello che accade nel Messico, nella Russia, in Cina. Ha rilevato che si tratta di barbarie senza pari, di crudeltà e atrocità appena credibili nella luce di civiltà del secolo ventesimo, nel cospetto delle Nazioni dalle quali non si sa come non si levi un unanime grido di orrore e di esecrazione. E Pio XI ha avuto parole di accorata commiserazione per le vittime della persecuzione religiosa, quasi ignorate dal mondo, sepolte come sono dalla pietà tombale della congiura del silenzio. Dio però le conosce le premia con tale luce di gloria che tutta la Chiesa è illuminata da quegli incontenibili bagliori e gode nel vedere la gloria che ne viene a Dio e si edifica nel vedere tanta fortezza e perseveranza in mezzo a tanto imperversare di dolore.

La parola del Papa poi si rivolse alla Francia ed ebbe alti encomi per le dimostrazioni molte di filiale affetto che di là giungono a lui, e per tante prove di viva fede che là si moltiplicano, come lo accrescersi continuo del « danaro per il culto » che serve a sovvenire il clero in posti ed uffici divenuti sempre più gravosi e difficili, e come l'intensificarsi di pubblicazioni a difesa della Chiesa e della verità, quali ad esempio la recentissima « Perchè il Papa ha parlato » dalla quale si aspetta largo frutto di bene e illuminazione alle menti fuorviate.

A questo punto il Papa ha detto testualmente:

« Altri poveri figli nostri, sempre cari, tanto più cari quanto più poveri, tanto più cari quanto più si mostrano accecati, e dall'accecamento fuorviati, continuano — in sempre minor numero, è vero, ma sempre in un certo numero, — continuano nelle loro assurdità di attribuire al Papa pensieri di politica, di partiti politici, di intendimenti politici, politica di partito, di internazionalismo, di nazionalismo: pensieri e ispirazioni di cui neanche un alito solo, così ora come fin da principio, è penetrato nel Nostro spirito, nei Nostri sentimenti, nelle Nostre azioni. Sono fantasie che abbiamo voluto chiamare follie, per non doverle chiamare calunnie, troppo dura parola quando si tratta tra figli e Padre. Continuano in questo sistema di travisamento e di riverente irriverenza (per così dire), giacchè protestano di rispettare e riverire quella Autorità che continuamente calpestano e offendono, con irriverenza non sappiamo se dire più ipocrita o più proterva. Ma Dio vede e Dio provvede e quello che sappiamo ci reca veramente conforto e — Dio sia benedetto — sentiamo le consolazioni sempre più prevalenti alle pene. Dio vede e Dio provvede e non dubitiamo punto che la sua luce presto dissipi le tenebre e porti in tutti i cuori la pace vera che viene dalla verità e dalla giustizia pienamente riconosciute.

« E' triste vedere come questo travisamento di ogni verità abbia trovato qualche imitazione al di qua delle Alpi. Anche al di qua delle Alpi non sono mancati e non mancano di quelli che vanno cercando mire politiche, intenzioni politiche, là dove non sono che idee e intendimenti religiosi. Allievi? complici? vittime della scuola d'oltr'Alpe. Avremmo sperato che come il buon senso francese già va facendo giustizia di tante aberrazioni, così anche il buon senso italiano avesse loro impedito di passare il confine. (1).

« Ci troviamo così ricondotti, o dilettissimi figli, a questa nostra cara Italia (e diciamo nostra cara Italia non solo perchè è la nostra terra natale, ma proprio nella qualità nostra di Romano Pontefice perchè se una parte d'Italia è rimasta sempre Italia e degli italiani, fu proprio merito del Pontificato Romano) e non possiamo non esprimere la nostra consolazione nel constatare molte piccole e grandi cause di conforto ed una sopra tutto così solida e sostanziale quale è la continuità ed estensione dell'insegnamento religioso in genere così bene assicurato e così bene svolto, producente tanti frutti di vita cristiana non solo nelle infime classi ma anche in quelle superiori; e confidiamo che i frutti di questo insegnamento sempre più e sempre meglio si realizzino.

« Ma non possiamo anche nascondere alcuni argomenti di preoccupazione. Voi sapete che non siamo pessimisti nè per temperamento nè per riflessione. Ringraziamo anzi Iddio che ci conservi sempre nell'intimo del cuore un fondo di ottimismo, senza cui come si potrebbe andare innanzi in mezzo a tanti pericoli e a tante minacce? Ma non possiamo non trepidare vedendo (almeno fino a ieri) minacciata l'esistenza stessa dei nostri carissimi Oratorii. Sappiamo di parecchi che sono stati chiusi, non sappiamo se siano stati riaperti. Furono chiusi contro ogni giustizia e ogni buona ragione per non dir altro, pedagogica, poichè è buona pedagogia quella che insegna ad alternare ogni insegnamento, anche il religioso, con buoni e sani esercizi fisici. Non Ci abbandona il nostro ottimismo, ma non sappiamo se abbia sempre e dovunque sicuro effetto quella dichiarazione che abbiamo posta nella prima Nostra Enciclica e poi ripetuta sovente, della natura non solo prevalentemente, ma essenzialmente religiosa delle nostre carissime, preziosissime organizzazioni di Azione Cattolica, tanto essenziale e tanto prevalente che non abbiamo esitato dichiarare in quella Nostra prima Enciclica che quelle associazioni sono, per definizione, e debbono essere la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico. Ripetiamo però che siamo e vogliamo essere ottimisti e preghiamo con voi, dilettissimi figli, Dio Ottimo Massimo, perchè Egli voglia, nella massima misura e nell'ottimo modo, adempiere a tutti i voti augurali che da principio ricambiammo a voi, dilettissimi figli e a tutta intera la famiglia cattolica, in corrispondenza di quelli che da essa abbiamo ricevuti, più affettuosi a quelli che, nelle pene, hanno maggior diritto a consolazione e conforto ».

Il Papa termina benedicendo i presenti.

Il discorso del Papa fu seguito da un breve colloquio particolare di Sua Santità con i Cardinali e poi dalla sfilata della Prelatura davanti al trono per il bacio della mano.

Questo passo ci riguarda direttamente. La reverenza al Santo Padre ci vieta di ridimostrare, in questa occasione, che non c'è nè complicità nè vittimismo con la scuola d'oltr'Alpe.

La ripresa dei negoziati commerciali con l'Ungheria

« L'Agenzia di Roma » informa che nel prossimo gennaio, appena superato il ciclo delle feste, saranno ripresi i negoziati sospesi in queste settimane, per la conclusione del trattato commerciale fra l'Italia e l'Ungheria. Fra i due paesi sussiste già, come è noto, una convenzione commerciale che si vuole ora trasformare od ampliare in un vero e proprio trattato di commercio. Tale trattato consta di due parti: una generale e l'altra tariffaria. Il regime delle tariffe è in buona parte già determinato dall'attuale convenzione, tuttora in corso, e potrà però essere riveduto e modificato: la parte generale costituisce invece un elemento sostanzialmente nuovo e richiama particolarmente l'attenzione dei negoziatori.

Per quanto vi siano fra l'Italia e l'Ungheria talune affinità di produzioni, che sembrerebbero dovere creare collisioni di interessi dal punto di vista commerciale e doganale, tuttavia è intenzione dei due governi di proseguire i negoziati con lo stesso costante tono di cordialità e di reciproca conciliazione con il quale essi li hanno cominciati e fin'ora svolti.

Il Consiglio di disciplina della Minerva per il caso Poggi

Si è riunito venerdì e sabato al Ministero della Pubblica Istruzione il Consiglio di Disciplina di cui fanno parte il comm. Severi, direttore generale della scuola media, del comm. Vallerini capo del personale e del commendatore De Nobili.

Il Consiglio si è occupato del caso del Sovraintendente alle Belle Arti per la Toscana Giovanni Poggi in seguito alle critiche mossegli sui giornali e in Parlamento per l'autorizzazione da lui data allo smontaggio del pulpito del Donatello nella chiesa di San Lorenzo in Firenze.

Il Consiglio di Disciplina ha presentato la sua relazione al Ministro.

L'on. Fedele, che ha preso visione delle conclusioni della relazione, su cui si mantiene il più assoluto riserbo, dopo aver conferito e con il Sottosegretario on. Bodrero da cui dipende la direzione delle Belle Arti, e con il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti, prenderà le definitive deliberazioni.

La bandiera italiana al primo posto nel Porto di Corfù

L'«Agenzia di Roma» riceve da Atene che la bandiera italiana figura al primo posto anche nel mese di novembre nel porto di Corfù, con 28.159 tonnellate.

Una dichiarazione del direttore del "Resto del Carlino„

BOLOGNA, 26. — Il *Resto del Carlino* sotto il titolo *Una lettera falsa* pubblica una dichiarazione del suo direttore Cesarini Sforza, in merito alla lettera apocrifa di Tomaso Monicelli, pubblicata da *L'Impero*.

Nella dichiarazione è contenuta la seguente lettera che Cesarini-Sforza ha diretto all'*Impero*:

« Signori Carli e Settimelli,

Permettetemi d'osservare che la lettera da voi oggi pubblicata e che dovrebbe servire a precisare i miei rapporti con Tomaso Monicelli, è firmata da un Tomaso Monicelli che ha una idea assolutamente fantastica dei rapporti suddetti. Non è affatto vero che quando Monicelli assunse la direzione del Resto del Carlino *io abbia abbandonato il giornale. Conservai invece il posto di corrispondente politico da Roma, e lo tenni (a fianco di Roberto Forges Davanzati nell'Ufficio di cui era titolare l'on. Giuseppe Bottai), fino a quando, passato Monicelli all'opposizione dopo il discorso del 3 gennaio 1925, io logicamente mi dimisi, lasciando il giornale.*

Se volete occuparvi di me, vi prego caldamente di non raccontare — e di non prestarvi a raccontare — delle balle ».

Quindi nella dichiarazione, preso atto della smentita di Monicelli alla lettera falsa, il direttore del *Resto del Carlino* conclude affermando di riconoscere come giornalista fascista esclusivamente la autorità del Partito e quella dell'organizzazione giornalistica.

"Il Corriere di Catania„ Organo Ufficiale del P. N. F.

CATANIA, 26. — L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

« Col 1.o gennaio il « Corriere di Catania » diventerà organo del P. N. F. Ne assumerà la direzione il segretario federale avv. prof. Gaetano Zingali, e ne sarà vice-direttore il vice segretario federale avv. comm. Antonini D'Angelo.

A partire da tale data tutti gli atti ed i comunicati della Federazione provinciale fascista delle organizzazioni di partito, degli enti ed associazioni comunque aderenti al Regime saranno pubblicati esclusivamente sul « Corriere di Catania » e tale pubblicazione verrà in genere, come partecipazione ufficiale degli atti e comunicati stessi.

La clemenza del Duce è benedetta dai confinati graziati

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Civitavecchia in data 24:

I sottoscrittori — ritornati dal confino all'affetto delle famiglie per benevolo, benedetto atto di clemenza della E. V. — si onorano di porgere vari sentiti sensi di riconoscenza a nome dei loro figli e congiunti, pregando umilmente di accettare sinceri auguri di ogni bene per la nobile Vostra famiglia e per l'E. V., sicuro presidio dell'Italia nostra, che sentiamo di amare come figli non degeneri, pronti a provarlo ovunque e comunque al comandamento di V. E. — F.ti: Fiorentini Benedetto, Caruso Egilberto, Ansuinelli Bruno, Ribuffi Liborio, Lini Umberto, Bomba Cesare, Projetti Arduino, Cinio Salvatore.

Crescente esportazione di automobili italiane

L'« Agenzia di Roma » pubblica che nei primi nove mesi di quest'anno si sono esportate dall'Italia ben 27.160 automobili di fabbricazione italiana, per un valore complessivo di oltre mezzo miliardo di lire, ossia, più precisamente, di 500 milioni.

Nello stesso periodo del 1926 le automobili italiane esportate furono 36.007, e nello stesso periodo del 1925 furono 21.999.

Due simultanei attentati a Buenos Aires contro le sedi di due Banche

BUENOS AIRES, 26.

Nel tardo pomeriggio di sabato due bombe caricate ad alto esplosivo scoppiavano contemporaneamente dinanzi alla sede della « National City Bank » e a quella della « First National Bank », succursali bonaerensi di due dei più accreditati istituti nordamericani.

Le esplosioni sono avvenute in un momento in cui gli uffici erano affollatissimi di persone che ritiravano danaro per le paghe del sabato.

Le vittime sono state pertanto numerose. Tre persone sono morte, diciotto ferite, alcune delle quali assai gravemente.

E' opinione generale che l'attentato sia un atto di vendetta per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti.

Subito dopo l'esplosione si è formato spontaneamente un corteo di parecchie centinaia di persone, in maggioranza composte di impiegati di banche e di uffici commerciali, le quali hanno percorso alcune strade gridando « Morte ai comunisti! Espelliamo i sovversivi! Evviva l'Argentina! Evviva gli Stati Uniti ».

I giornali segnalano che il Presidente della « Lega patriottica » aveva fin da martedì scorso, preavvisato la polizia che le associazioni terroristiche stavano preparando attentati.

Plausi e consensi per la riforma monetaria

Continuano a pervenire al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze, dall'interno e dall'estero, telegrammi di plauso e di consenso per la riforma monetaria fascista.

Eccone alcuni:

Al Capo del Governo.

Da Nuova York: « Consentiteci di congratularci con Voi per aver compiuto questo importante passo che stabilizzerà sempre più decisamente l'economia e la finanza italiana. Noi di New York e la nostra casa di Londra siamo stati lietissimi di aver potuto collaborare con Voi a tale fine. Vi rinnoviamo i nostri migliori auguri. — *Morgan* ».

— Il provvedimento di stabilizzazione della valuta italiana, mentre consacra la vittoria della battaglia ingaggiata dal Governo Nazionale sotto la illuminata guida di V. E. per la ricostruzione economica del Paese, dà nuovo impulso alle energie e alle iniziative degli italiani nel loro sforzo di lavoro e di espansione economica. L'Istituto Nazionale Esportazione creato per volontà della E. V., riaffermando la sua illimitata devozione, si propone di rendere sempre più intensa la sua attività per le maggiori fortune economiche della Nazione. — *Guido Ing*, Presidente I.N.E.

— *Deputazione Amministrativa e Direzione Monte Paschi* plaudono nuovo decisivo atto saggia politica finanziaria Vostro Governo che rivalutando moneta e conferendole stabilità garantisce alla economia nazionale un fervido ritmo di fecondo lavoro. Amministratori e dirigenti insieme uniti riconfermano lietamente loro disciplinata volontà di collaboratore entro confini ad essi assegnati sotto guida animatrice e vittoriosa Eccellenza Vostra cui porgono ossequi devoti. — Presidente Deputazione: *avv. Ezio Martini;* Provveditore *Bruchi.*

— Al Duce amatissimo che con genio e volontà insuperabile ha restaurato per sempre le fortune economiche della nazione avviata al più glorioso destino il Consiglio della Cassa di Risparmio di Venezia rassegna devoto ed ammirato plauso. — *Fancino*, Presidente.

— Atto storico conversione aurea potenzia forze produttive intensamente rivolte completa ambita redenzione economica della Nazione consacra alte idealità fascismo, cui Piccola industria devotamente riconoscente deve sua progressiva ascesa nella vita economica nazionale.

Presidente Ente Nazionale Piccole Ind. *Beppe Rava.*

Al Ministro delle Finanze.

Da Londra: « Sincere congratulazioni per importante e gradito annunzio sull'adozione in Italia del *gold standard* che corona la vostra grande opera per la restaurazione delle finanze italiane. — *Winston Churchill*, Cancelliere dello Scacchiere ».

Da San Francisco di California: « Partecipo giubilo italiani tutti per trionfo Vostra politica monetaria resa possibile dalle favorevoli condizioni raggiunte Italia sotto guida mente poderosa Benito Mussolini. Congratulazioni sincere. — *A. P. Giannini*, Presidente della Bank of Italy ».

Da New York: « Ambienti Wall Street continuano commentare favorevolmente ritorno lira base aurea. Lodasi rapidità e precisione movimento che ritiensi offrirà solida base sviluppo economico nazionale. Rilevasi sua importanza internazionale quale elemento fiducia e prova lampante intendimenti pacifici e laborioso nostro paese. Ossequi devoti auguri. — *Angelone*, Consigliere commerciale ».

« Permettetemi di esprimervi sincere congratulazioni per la stabilizzazione della lira e la speranza che essa aumenterà la prosperità del vostro paese. — *Ward*, Presidente dell'American Exchange Irving Trust C. ».

Da New York: « Le porgiamo le nostre congratulazioni per avere lei presa le misure necessarie per mettere la lira sulla base di oro i benefici all'Italia saranno grandi e la sua opera sarà di aiuto ai rapporti commerciali e finanziari fra le Nazioni principali. — National Bank of Commerce in New York ».

Dal Governatore della Federal Reserve Bank di New York: « Prego V. E. accogliere i miei sinceri ringraziamenti per il gentile annunzio fattomi da V. E. e da S. E. il Primo Ministro. E' stato veramente un privilegio essere associati col sig. Stringher in questo importante affare, per il successo del quale molto è dovuto alla speditezza ed alla abilità con la quale egli ha concluso l'accordo. E' questa una conclusione felice del programma discusso nel 1925-1926, ed io sono particolarmente lieto della rinnovata utile cooperazione delle Banche centrali. Essa contribuirà grandemente, ne sono sicuro, alla prosperità ed alla soddisfazione del popolo italiano. Auguri sinceri e buon Natale a Voi ed al Primo Ministro — *Beniamino Strong* ».

Dal Governatore della Banca d'Inghilterra: « Prego V. E' accogliere unitamente a S. E. il Primo Ministro, i miei ringraziamenti per il cortese telegramma che gentilmente mi inviaste sulla vittoriosa conclusione delle trattative con S. E. Stringher. E' stato veramente un privilegio di lavorare con un così eminente banchiere centrale, ed avere l'ausilio della sua grande saggezza. S. E. Stringher può essere certo che la collaborazione della Banca d'Italia sarà ben gradita ai suoi colleghi in questo e negli altri paesi. — *Norman* ».

— Al forte Reggitore della Finanza che seppe condurre a porto glorioso importanti operazioni salutari per l'Economia Nazionale giungano i plausi e gli omaggi *Deputazione Amministratrice e Direzione Monte Paschi.* — — Presidente Deputazione *avv. Ezio Martini;* Provveditore *Bruchi.*

La Cassa Depositi e Prestiti e il finanziamento delle opere pubbliche

La Cassa Depositi e Prestiti, nello svolgimento della sua attività a favore degli Enti locali, ha potuto compiere, nel corrente anno, avvalendosi della disponibilità dei fondi degli Istituti di Previdenza da essa amministrati, e per L. 39.479.900 di fondi assunti in conto corrente da Istituti estranei, le seguenti operazioni di nuovi mutui per opere pubbliche, le quali vanno considerate in relazione alle condizioni delicate che il mercato creditizio ha presentato nel corrente anno:

Concessioni di mutui N. 378 per un complessivo importo di L. 216.498,886 concernenti acquedotti, opere di igiene, edifici scolastici ed opere varie.

Tale attività della Cassa, nel campo del credito, si integra con quella svolta nella somministrazione di mutui, che furono concessi precedentemente con la condizione di pagabilità a seconda dell'andamento dei lavori.

Nel 1927 la Cassa ha somministrato in cifra tonda lire 325.000.000 su mutui per opere pubbliche di interesse locale.

Tra concessioni nuove e pagamenti di concessioni precedenti si supera la cifra di mezzo miliardo di finanziamenti.

Lo stanziamento dei primi 30 milioni per la metropolitana milanese

MILANO, 25. — Ieri a Palazzo Marino il Podestà on. Belloni ha ricevuto il comm. ing. D'Alò, direttore dei trasporti cittadini, ed ha definitivamente approvato il bilancio preventivo della azienda tramviaria milanese per il '928 che comprende una prima spesa di 30 milioni di lire per l'inizio dei lavori della ferrovia metropolitana.

Missionari italiani catturati da briganti cinesi

PARMA, 26. — Monsignor Conforti, nostro vescovo e fondatore della Missione di San Francesco in Cina, ha ricevuto notizia telegrafica che i briganti cinesi hanno catturato e tengono ora in ostaggio i padri Maneretti, Tonetti e Morassoni, per il riscatto dei quali sono già state iniziate le pratiche.

Il fondatore del Casino di Montecarlo muore povero

PARIGI, 26.

Nella sua villa di Beaulieu è morto a 81 anni Camillo Blanc, fondatore del Casino di Montecarlo.

Per parecchi lustri Camillo Blanc fu possessore di una scuderia, i cui campioni guadagnarono i più ambiti trofei tanto in Francia quanto all'estero. Altri premi erano guadagnati rapidamente dai cavalli della scuderia del fratello Edmondo non meno famoso. Morto Edmondo Blanc la vedova e il figlio hanno continuato a dedicare parte della loro immensa fortuna a far trionfare i colori della scuderia famigliare. Camillo Blanc invece aveva venduto i suoi puro sangue molti anni prima. Durante la guerra egli li aveva mandati in Italia.

Camillo Blanc è morto nel paese del sole, in quel Principato di Monaco donde egli avea tratto la sua colossale ricchezza. La famiglia Blanc infatti fu, durante numerosissimi anni, la principale azionista della cosidetta Società dei bagni di mare di Montecarlo. Sotto questo eufemismo si nasconde lo sfruttamento della più grande bisca del mondo.

Camillo ed Edmondo Blanc furono i padroni e gli amministratori della enorme bisca. Camillo Blanc fu onnipotente a Montecarlo. Si dice che egli fosse il braccio destro del principe Alberto. Egli si era vista affidata la direzione della losca ma complicatissima azienda alla morte del fratello Edmondo. Ma il resto della famiglia trovava che l'amministrazione era fatta in modo pietoso. Appena scomparso il principe Alberto, gli eredi, e tra questi il principe Radziwill, domandarono a gran voce il ritiro di Camillo.

E allora si ebbe una grande sorpresa. Camillo Blanc, che si credeva immensamente ricco, non possedeva più che una fortuna estremamente modesta; che una specie di consiglio di famiglia decise di costituirgli una rendita vitalizia.

Come il multimilionario Camillo Blanc si fosse press'a poco rovinato è un mistero. Non lo sapeva nemmeno egli stesso, abituato com'era a non contare il denaro, ma ad attingere largamente ai forzieri del Casino per soddisfare ai suoi bisogni e a quelli di una sua vecchia amica.

Una lettera di Maurizio Rava simpaticamente commentata a Tunisi

TUNISI, dicembre.

(Bonura). — *La stampa francese ha riprodotto una lettera che Maurizio Rava, Segretario Generale del Governo della Tripolitania, aveva inviato al Console francese di Tripoli in occasione del doloroso disastro nell'Orania e nella quale formulava l'augurio che il numero delle vittime fosse ridotto pregando il rappresentante della Francia ad essere interprete presso il Governo della Repubblica delle profonde condoglianze ch esprimeva a nome del Governo e della popolazione della Tripolitania.*

La Depêche si è compiaciuta del sentimento di calda e delicata simpatia che l'ha ispirata, soggiungendo ch'essa sarà apprezzata con eguale soddisfazione in Algeria e in Francia. Il console francese di Tripoli, sig. Barthe de Sandfort, ha del resto risposto esprimendo la gratitudine del Governo della Repubblica.

Il Petit Matin *ha trovato nella solidarietà del governo di Tripoli, un felice auspicio alla probabile intervista di Briand-Mussolini da cui si spera che ogni germe d'incomprensione e di diffidenza possa scomparire.*

Le Courrier de Tunisie *ha dichiarato che la voce di Tripoli è andata diretta al cuore dei francesi. Insomma il gesto di Maurizio Rava ha incontrato molte simpatie nella stampa di Tunisi la quale ha colto l'occasione di effondersi sullo spirito di solidarietà che ogni sciagura determina al disopra e all'infuori degli screzi politici.*

Un avversario di Pilsudski a Canossa

VARSAVIA, 26.

La stampa annuncia che in una riunione avvenuta a Tarnopoli di deputati ed aderenti al partito popolare dei contadini l'ex Presidente del Consiglio Witos, finora avversario di Pilsudski, avrebbe dichiarato di essersi deciso ad aderire all'azione dell'Unione popolare di cui è capo il senatore Bojko, che, come è noto, appoggia il Governo, a collaborare col Governo e a partecipare alle elezioni nel blocco governativo.

Incendio devastatore in Val d'Aosta

AOSTA, 26. — Giunge notizia da Gignod che il caratteristico villaggio detto *Crou* e luogo di sosta per l'annuale pellegrinaggio alla Punta di Chalignes nella notte di S. Rocco è stato completamente distrutto da un incendio. Unico edificio scampato dalle fiamme è la piccola chiesa da cui invano l'unica campana suonò a distesa durante il flagello gettando un allarme che nessuno potè raccogliere.

Ieri, alle ore 8.30, serenamente spegnevasi il

Cav. Uff. Rag.

CARLO PEZZI

ex Direttore Società Esquilino
Risanamento di Napoli e
Istituto Romano di Beni Stabili

Il cognato cav. uff. ing. Giuseppe Poggi e gli amici addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Roma, 26 dicembre 1927.

Impresa Funebre A. BOUSQUET
Via S. Vincenzo n. 1 — Telef. 63.188

Il 24 dicembre 1927, alle ore 22.30, cessava improvvisamente di vivere, all'età di 70 anni, il

Cav. GIOVANNI ZUMPANO

Cavaliere dell'Ordine Mauriziano e del Reale Ordine di Isabella la Cattolica - Maggiore della Guardie di città a riposo.

La moglie MARIA MARFORI, il figlio OSCAR, i fratelli e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 26 dicembre 1927.

I funerali avranno luogo martedì 27 alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione dell'estinto, al Corso Vittorio Emanuele 294.

Si dispensa dalle visite, e per espressa volontà dell'estinto, si prega di non inviare fiori.

Impresa N. A. I. P. A. di LELLI L.
Piazza Sforza Cesarini 25 - Tel. 50810

La madre nobil donna AGATA ved. AMORE nata NASELLI-APRILE, la moglie GIUSEPPINA FARACE, partecipano con l'animo angosciato la morte del loro adorato figlio e consorte

Avv. GIOVANNI AMORE

Già Direttore degli Uffici Capitolini — Comm. della Corona d'Italia — Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Gr. Uff. dell'Ord. di Leopoldo II del Belgio — Comm. dell'Ord. del Leone di Persia — Decorato dell'Ord. del Tesoro Sacro del Giappone.

Roma, li 2 dicembre 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 14 di martedì, 27 corr., muovendo dall'Istituto di Medicina Legale (Policlinico).

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20
Telef. 60-206 - nott. 61-206.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigilia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo